



Sotto il gruppo statuario
di Don Bosco,
offerto dalla
Congregazione Salesiana
alla celebre Abbazia spagnola
di Montserrat,
un alunno interpreta
al microfono
i sentimenti di riconoscenza
e di amore
dell'immensa massa giovanile
di tutto il mondo
al grande Santo dei
giovani

Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXII * N. 1 * 1° GENNAIO 1958

Giovani

RIVISTA QUINDICINALE PER LA GIOVENTÙ

Sussidio scolastico

Unico editoriale in Italia che abbia saputo risolvere con competenza e con passione il problema della scuola attiva senza intervenire nella didattica.

*Educazione e
istruzione*

Rivista di vibrante interesse che s'impone e risolve, in un clima di schietta e indiscutibile moralità, l'educazione e l'istruzione dei giovani (d'ambo i sessi) dai 12 ai 17 anni.

*Le più varie rubriche
informative
per la scuola e
per la vita*

Rassegna panoramica e retrospettiva degli avvenimenti del mondo documentata da rubriche di grande interesse: narrativa, scienza, tecnica, varietà, sport, cinema, attualità; storia, geografia, arti, costruzioni, filatelia, scoutismo, enigmistica, concorsi a premi, collaborazione coi lettori, e tutto quello che può interessare una pubblicazione per la gioventù moderna.

Grandi firme

Moderno quindicinale con copertina a colori, vanta tra i suoi collaboratori esperti della sociologia, della pedagogia e della cultura e le più grandi firme della narrativa, dello sport e del giornalismo internazionale.

*Condizioni di
ABBONAMENTO*

Abbon. annuale (gennaio-dicembre): Italia L. 2150; Estero L. 2800

Abbon. semestrale: Italia L. 1100; Estero L. 1500

Una copia: Italia L. 100; Estero L. 120

Arretrati (una copia): Italia L. 120; Estero L. 140

Annote arretrate

Tutte le copie dell'annata 1956-57 al prezzo complessivo di L. 3000

CHIEDETE
LA RIVISTA
NELLE PRINCIPALI
EDICOLE

E DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

GIOVANI Corso Regina Margherita, 176 - TORINO
CONTO CORRENTE POSTALE 2139571

SAGGI GRATIS A TUTTI I RICHIEDENTI

Il Successore di San Giovanni Bosco ai Cooperatori salesiani

Festa dell'Immacolata Concezione

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

nel corso di quest'anno avete letto sui vari *Bollettini* la cronaca del mio lungo viaggio e so che mi avete accompagnato con le vostre preghiere e con crescente interesse; anzi molti di Voi mi hanno espresso la loro meraviglia nell'apprendere quanto si sia diffusa l'opera di Don Bosco in così breve tempo in Europa e in Oriente, come all'Occidente.

V'assicuro che anch'io, pur conoscendo i nomi delle Case di ciascuna Nazione e il numero dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice che in esse lavorano, man mano che raggiungevo le varie mète e vedevo con i miei occhi e m'incontravo personalmente con ciascuno dei Salesiani o con le masse dei giovani, con le Autorità, Ex allievi, Cooperatori e amici, sentivo crescere in

me l'ammirazione e l'entusiasmo per il nostro incomparabile Padre e per la potente Ausiliatrice, che dal Cielo dirigono questo sviluppo, preparano il terreno, suscitano benefattori, confortano nelle difficoltà e moltiplicano gli operai per tanta messe di anime. In parecchie Case, sotto il quadro o la statua di Maria Ausiliatrice, era stata posta la frase tanto cara a Don Bosco: «*E la Madonna che ha fatto tutto!*». Ed è questo il segreto dei trionfi riportati e del bene da noi compiuto: siamo gli esecutori dei provvidenziali disegni di Maria SS., soprattutto nel campo dell'educazione della gioventù.

Ciò premesso, eccomi a farvi qualche riflessione sul viaggio, sulle attività molteplici dei Salesiani d'America e sui propositi che agorgano spontanei dalle necessità tuttora gravi di estendere il nostro lavoro per la gloria di Dio e la vittoria sul male.



RIO DE JANEIRO (Brasilia) - Il Rettor Maggiore, appena decorato dell'Ordine del Cruzeiro do Sul, nella sua presidenziale, circondato da Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Camara, dal Nunzio Apostolico S. E. Mons. Lombardi e da altre personalità, ringrazia il Presidente della Repubblica, dott. Juscelino Kubitschek.

Viaggiatore fortunato e benedetto

Bisogna proprio dire che avendo percorso più di 70.000 chilometri per aria, per terra, sui fiumi, con tutti i mezzi di trasporto, senza soste, per più di nove mesi, il non avere mai avuto un incidente o un disturbo fisico che abbiano fermato me o il mio fedele segretario cronista Don Furlanetto, non si può spiegare senza un intervento speciale dei nostri Santi, incessantemente pregati da innumerevoli anime buone.

Avrete presente la fotografia di quella lebbrosa di Contratación in Colombia, comparsa sul *Bollettino* adagiata nel suo letto, mentre io la benedicevo. Essa mi disse che, dall'inizio del viaggio, mi aveva accompagnato offrendo ogni giorno le sue sofferenze per me. E potrei nominare centinaia di persone d'ogni categoria che mi assicurano d'aver fatto altrettanto, lavorando o soffrendo. E aggiungete pure all'incolumità nei viaggi la salute, la tranquillità di spirito, la felicità mia nel vedere l'altrui letizia rinnovarsi ad ogni passo, ad ogni incontro. Pensavo spesso: quale viaggiatore ha mai potuto contemplare tanta varietà di panorami, di costumi, di paesaggi e di metropoli?

Oh se mi fosse dato di presentarvi in una pellicola interminabile le bellezze naturali che i nostri occhi hanno ammirato, in una varietà sempre nuova, son certo che anche dal vostro cuore sgorgerebbe un inno di lode al Creatore, che ha saputo dare all'uomo una sede così ricca di bellezze, anche se è necessario sfruttarle coi sudori del nostro lavoro e con lo sforzo della nostra intelligenza industriale.

Altri mi hanno preceduto

Me l'hanno ripetuto in tutta l'America del Sud il viaggio che sognando fece Don Bosco nel 1883; e persino nella nascente nuova capitale federale del Brasile — Brasilia — l'ingegnere capo, nella sua sede di studio, ha voluto riportare alcuni periodi di quel sogno, in cui pare che il Santo abbia veduto ciò che ora stanno preparando tra il 10° parallelo e il meridiano 50°. Ora Don Bosco dal Cielo ha fatto che i suoi figli e figlie compissero i miracoli da lui previsti e che il povero sottoscritto ha potuto verificare con i suoi occhi, in rapido giro. Rapido certamente e molto comodo il mio, se facciamo il confronto con i viaggi compiuti nel 1895-97 dalla venerata Madre Generale Caterina Daghero, che impiegò due anni a visitare le Figlie di Maria Ausiliatrice e dal secondo successore di Don Bosco — Don Paolo Albera — che partito il 7 agosto del 1900, poté essere di ritorno a Torino solo l'11 aprile del 1903. Egli si sottopose alla fatica di raggiungere le poche case sparse allora in Argentina, Cile, Uruguay,

Brasile, Equatore, Colombia, Messico e California per via marittima, fluviale, a cavallo e in «volanta» (carro trascinato da coppie di cavalli nelle zone più impervie), per giornate, settimane e mesi interi, notti sotto la tenda o alla ventura... con i pericoli che enumera San Paolo e con un fisico tanto esile e non certo temprato nelle trincee del Carso, come quello del sottoscritto. A leggere le lunghe cronache di quei Superiori, che osarono compiere tali visite, ho riscontrato il medesimo entusiasmo, e una più profonda emozione, per il sacrificio da essi compiuto e probabilmente anche per l'aspetto dei viaggiatori che giungevano alla meta sfiniti dopo le lunghe ore di battello o le interminabili cavalcate, su sentieri da capre, tra boschi e dirupi e paludi. Si è così rinnovata con mezzi moderni una tradizione salesiana, che serve a legare la periferia al centro, rende possibile una maggior conoscenza dei problemi generali e particolari e rivela i prodigi della grazia divina nella conquista delle anime.

Date antiche e dati recenti

Ed ora, Cooperatori carissimi, permettete che a vostra edificazione e incoraggiamento, vi richiami alcune date storiche della nostra famiglia, che comincia adesso a toccare le soglie del secolo. Dopo la morte di Mamma Margherita nel 1856 e di San Domenico Savio nel 1857, eccoci al 1858, che ricorda il primo viaggio di Don Bosco a Roma, per presentare all'angelico Pio IX il primo abbozzo delle Regole da dare alla Congregazione che voleva fondare. Questo avvenimento sarà oggetto di qualche illustrazione più ampia anche sulle pagine del *Bollettino*; ma a me preme presentarvene l'annuncio per dirvi: vedete quanto è giovane e recente la nostra Famiglia, e quanta strada ha fatto in sì breve tempo! Vorrei che ognuno di voi si procurasse la soddisfazione di leggere il volume



GUIRATINGA (Mato Grosso) - Il Rettor Maggiore, assistito da S. E. Monsignor Faresin, benedice un busto di bronzo del compianto Mons. Silva.

Don Bosco nel mondo, ov'è compendiata in articoli, cifre e statistiche interessanti la vita della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al presente. Si prova un'impressione analoga a quella che provammo pochi giorni or sono a Roma, entrando coi 600 Dirigenti delle Unioni Ex allievi d'Italia nella nuova chiesa eretta per volere di un gruppo di insigni Cooperatori, in onore di San Giovanni Bosco a Cinecittà, oppure a Ponte Mammolo — pure in Roma — all'inaugurazione dell'Oratorio annesso alle Scuole professionali e alla parrocchia S. Domenico Savio, che formano il grandioso complesso di opere erette alla memoria della Marchesa Teresa Gerini Torlonia, dal Marchese Alessandro per onorare la madre sua. Come sorsero quasi improvvisi e giganti queste due costruzioni, così il Signore volle far giganteggiare dal piccolo seme di Valdocco l'edificio morale della Famiglia Salesiana. Una povera casa con pochi ragazzi, un Oratorio festivo senza risorse, con due sacerdoti — Don Bosco e Don Alasonatti — alcuni chierici e pochi cooperatori nel 1858; e oggi 2300 Case, 36.000 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, ragazzi e ragazze, ex allievi ed ex allieve, cooperatori e cooperatrici, amici e benefattori senza numero, che plaudono all'Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, che appoggiano la loro preghiera su una corona di Santi e Servi di Dio, che vantano una pleiade di eroici pionieri e lavoratori indefessi, per merito dei quali nacquero case, ispettorie, santuari e missioni in tutti gli angoli della Terra. E in America dopo ottant'anni dal primo ingresso dei dieci arditi della fede, dal Canada alla Terra del Fuoco, quasi 900 Case e oltre 10.000 operai ed operaie al lavoro, con la gloria di 6 Arcivescovi e 22 Vescovi diocesani e missionari.

Di tante grazie e benedizioni concesse al buon seme gettato dal Padre sia lodato il Signore. Ma quale impegno e responsabilità per noi tutti, mentre vediamo crescere i bisogni e le richieste senza numero!

Centenario di Lourdes e Strenna 1958

La devozione tenerissima di Don Bosco per la Vergine Immacolata di cui tanto s'è parlato nel 1954, anno centenario della proclamazione del dogma, trovò nuovo alimento nel 1858, quando si sparsero nel mondo le sensazionali notizie delle apparizioni a S. Bernardetta Soubirous e dei miracoli che si compivano alla grotta di Massabielle. La nostra Famiglia sarà orgogliosa di partecipare alle celebrazioni centenarie, con manifestazioni religiose in tutte le Case, con intensificata devozione alla Vergine Santissima e in modo particolare con l'omaggio quotidiano del santo Rosario ben recitato. La strenna per il 1958 sarà appunto questa: « *Nel centenario dell'Apparizione dell'Immacolata a Lourdes onoriamo la Vergine SS. ma con la recita devota del S. Rosario* ». Pensate che bell'armonia di voci e di cuori sale al cielo continuamente dalle

Case salesiane, sparse su tutti i paralleli e meridiani della terra abitata. Non vi è ora del giorno e della notte che non abbia guardie d'onore davanti ai Tabernacoli e canti e preghiere alla Vergine in tutte le lingue, dai lidi del Giappone e delle Filippine o dell'Australia ad oriente, all'America che guarda il Pacifico all'occidente.

Sia un Rosario perenne che sale al trono di Maria SS. e invoca benedizioni sul Papa e sulla Chiesa universale, sulla nostra Famiglia, sul mondo pagano, sui poveri peccatori e sui lontani da Dio, i più infelici di tutti gli uomini. So che state organizzando un pellegrinaggio di Cooperatori a Lourdes per il mese di aprile.



Un'istantanea del viaggio in Brasile

A SAN PAOLO, nel Liceo S. Cuore, il Rettor Maggiore imprigiona nelle sue mani robuste le piccole mani del due paggi d'onore, quasi per stringere a sé tutta la gioventù brasiliana.

Ne sono lietissimo e spero che sarà una perla preziosa della corona di attività che sono state proposte nel Convegno di settembre. Sono anche tanto lieto di dare la mia benedizione al Congresso Internazionale dei Cooperatori che si terrà nel prossimo giugno a Bruxelles. Ho la viva fiducia che, come quello di Madrid celebratosi con tanto entusiasmo lo scorso maggio, segnerà un nuovo passo nello sviluppo della nostra Pia Unione. Anzi mi compiaccio del fervore con cui assecondate lo zelo del Superiore incaricato dei Cooperatori, nella partecipazione all'Esercizio della Buona Morte e alle Conferenze mensili e annuali, nella diffusione della buona stampa, nei catechismi domenicali, nelle iniziative delle vostre Parrocchie e soprattutto negli Esercizi Spirituali, che quest'anno hanno toccato il vertice massimo finora raggiunto.

So che in varie Ispettorie si pensa a preparare la « Casa degli Esercizi Spirituali »: faccio voti che questo santo desiderio si possa attuare do-

vunque e che Don Bosco ispiri qualche buon Cooperatore o Cooperatrice che ne abbiano la possibilità, a dare il loro generoso contributo. È un'opera voluta dal nostro santo Fondatore quale potente mezzo di santificazione per i suoi Cooperatori.

Questa è la fisionomia vera del Cooperatore Salesiano: farsi tutto a tutti, per concorrere alla estensione del Regno di Dio, specialmente in rapporto alla gioventù pericolante, partecipando in pieno a quell'*apostolato dei laici*, che fu tanto encomiato dal Santo Padre nel recente Congresso mondiale.

Capitolo Generale XVIII

Partecipo anche a Voi, come membri della nostra Famiglia, che nel luglio del 1958 sarà convocato il XVIII Capitolo generale, ossia l'adunata solenne degli Ispettori di tutto il nostro mondo e dei Delegati eletti da ciascuna Ispettorìa, per eleggere i Superiori Maggiori, che dopo sei anni scadono di carica, e per



SAN PAOLO (Brasile) - Sua Eminenza il Cardinale Carlo Carmelo de Vasconcelos Mota, dopo la proclamazione di San Domenico Savio a patrono della gioventù dell'Archidieceasi, riceve dal Rettor Maggiore una medaglia ricordo, riconoscente omaggio della Famiglia salesiana.

trattare gli argomenti più vitali del nostro lavoro salesiano. Accompagnateci con le vostre preghiere, affinché siamo assistiti e guidati dall'Alto a provvedere per il bene della Congregazione e delle anime, secondo la mente e il cuore di San Giovanni Bosco.

La perdita della Rev.ma Madre Generale

Come leggerete ampiamente in questo Bollettino e come avete appreso dai giornali e dalla Radio, il 27 novembre serenamente si è spenta la Rev.ma Madre Ermelinda Lucotti, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tutta la nostra Famiglia sente profondamente tale perdita e si unisce al lutto dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice rimpiangendo la Madre piissima, l'educatrice sapiente, la Superiora instancabile e provvida, sotto il cui governo si moltiplicarono le Suore e le Case, le opere sociali e le Missioni, e crebbe la stima e la benevolenza delle Autorità e dei Cooperatori ed amici in tutto il mondo salesiano.

Sento il dovere di manifestare anche a voi il mio profondo cordoglio; per invocare da tutti il doveroso suffragio e preghiere per la scelta della nuova Madre, che avverrà, a Dio piacendo, nel prossimo mese di settembre.

Nuove Fondazioni del 1957

SALESIANI

In EUROPA

Italia: a *Roma Ponte Mammolo*, la grandiosa Opera « Marchesa Teresa Gerini Torlonia » con Scuole professionali, Oratorio festivo e Parrocchia; a *Pietra Santa*, Noviziato e Oratorio quotidiano; a *Bolzano*, Pensionato e Scuole; a *Padova*, Parrocchia S. Giov. Bosco; a *Torino-Monte Rosa*, nuova Parrocchia; a *Torino-Agnelli*, Parrocchia; a *Muzzano*, Aspirantato artigiani.

Olanda: a *Rotterdam*, Pensionato, Scuole medie e Assistenza emigrati.

Polonia: a *Rumia* e a *Zakopane*, Parrocchie.

Spagna: *Andorra de Teruel*, Scuole elementari, professionali ed Oratorio festivo; a *Badalona*, Scuole esterne e Oratorio festivo; a *Barcelona-Horta*, Orfanotrofo « Mundet » con Scuole elementari, professionali e medie; a *Reus*, Scuole secondarie per interni ed esterni e Oratorio festivo; a *Sevilla* la grande Università del lavoro, per interni ed esterni; *Ubeda*, Scuole elementari, medie e liceali per interni ed esterni.

In AMERICA

Brasile: a *Rocha-Miranda*, Collegio Parrocchia; a *Carpina*, Aspirantato.

Messico: a *Colima*, Santuario, Scuole professionali e Oratorio fest.

In ASIA

Birmania: *Antsahan*, Aspirantato e Chiesa pubblica.

Cina: *Cheung Chau*, Studentato filosofico.

Filippine: *Montinglupa*, Noviziato e Stud. filosof.; a *Cebu*, Parrocchia.

India: *Hundung*, Scuole elementari, medie e superiori e Chiesa pubblica; a *Chetput*, Parrocchia, Scuole elementari e secondarie; *Kohima*, residenza missionaria; *Pymursta*, Parrocchia; *Pannur*, Collegio per alunni interni.

Libano: a *El Hussun*, Studentato filosofico, Aspirantato arabo, Scuole elementari, Oratorio festivo.

Thailandia: a *Darima of Rajaburi*, Chiesa pubblica, Scuole elementari e medie, Residenza Vicario Ap.; *Huei Krabok*, Chiesa pubbl., Scuole elementari e medie; a *Udon-thani*, Convitto e Scuole esterne.

Viet Nam: a *Dalat*, Chiesa pubblica e Oratorio festivo.

In AFRICA

Congo Belga: a *Elisabethville*, Parrocchia, scuole per indigeni, Oratorio festivo; a *Varince*, Scuola professionale per l'« Unione Mineraria ».

In EUROPA

Italia: a *Bressana Bottarone* (Pavia); a *Caltanissetta*; a *Novale* (Vicenza); a *Casabianca di Verolengo* (Torino); a *Conegliano* (Treviso), Asilo « Umberto »; a *Pavia*, Asilo « Bevilacqua »; a *Porana* (Pavia); a *Trapani*, Scuola Materna e di lavoro, doposcuola, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; ad *Acri* (Cosenza), Orfanotrofo e le stesse opere; a *S. Maria della Versa* (Pavia) *Cascina Zuccona*, le medesime opere e incipiente Scuola agricola; a *Metanopoli* (Milano), Scuole elementari e Opere popolari; a *Ladispoli* (Roma); a *S. Cataldo* « Casa del Fanciullo » (Caltanissetta), con internato di beneficenza per bambini, e annesso Asilo, Scuole e laboratorio; a *S. Michele al Tagliamento* (Venezia), una seconda Casa con la direzione di un Ricovero per vecchi; ad *Agrigento*; a *Muzzano* (Vercelli); a *Novi Ligure* (Alessandria); a *Randazzo* (Catania); a *Roma* Cinecittà; a *Torino* « *Mamma Margherita* », con l'incarico della cucina e guardaroba dei locali Istituti salesiani.

Polonia: a *Rokitno*, la direzione della « Casa del Catechismo » della Diocesi di Gorzow, con appositi Corsi di Religione e annesso pensionato per allieve catechiste.

Spagna: a *S. José del Valle* (Siviglia) con l'incarico della cucina e guardaroba dell'Istituto salesiano; a *Tortosa* (Tarragona), Aspirantato per l'Ispettorato « N. S. del Pilar » e annesse opere popolari.

In ASIA

Corea: la prima fondazione coreana a *Seoul*, parrocchia « San G. Bosco », con Scuole, Oratorio, Catechismi e opere parrocchiali.

India Sud: a *Kodumbakkam* con Scuole.

In AMERICA

Brasile: a *Içana* (Brasile Nord Amazonas) una Casa Missione con Scuole elementari e di lavoro e assistenza ai malati.

Colombia: a *Bogotá* una quinta Casa con Pensionato per studenti

il grande pellegrinaggio dei Cooperatori salesiani a Lourdes

26 APRILE - 1° MAGGIO 1958

★ L'annuncio del Pellegrinaggio dei Cooperatori e delle Cooperatrici a Lourdes per il Centenario delle Apparizioni ha suscitato ovunque entusiastici consensi. Da ogni parte d'Italia affluiscono già numerose le iscrizioni ai vari centri. Il numero dei posti però è limitato; quindi si ricorda che, raggiunto il limite massimo delle disponibilità, le iscrizioni si chiuderanno.

★ Ogni Delegato o Delegata locale dei Cooperatori Salesiani può raccogliere adesioni al pellegrinaggio, ma tutte le iscrizioni debbono essere inoltrate con le relative quote, al Delegato Ispettoriale, al quale solo spetta la iscrizione definitiva al pellegrinaggio. (Vedere l'indirizzo dei Delegati Ispettoriali nel Bollettino di dicembre)

★ Il Pellegrinaggio nazionale si formerà a Torino, dove il 26 aprile converranno i Cooperatori e le Cooperatrici di tutta l'Italia per ricevere la benedizione di Maria Ausiliatrice e il saluto del Successore di S. Giovanni Bosco.

A LOURDES i Cooperatori e le Cooperatrici d'Italia s'incontreranno con i Cooperatori e le Cooperatrici d'Europa per offrire il solenne omaggio della Terza Famiglia spirituale di Don Bosco alla Vergine Immacolata nel Centenario delle Apparizioni

universitarie e impiegate; a *Condotto* (Chocó) con Scuole elementari, Oratorio festivo e Catechismi parrocchiali; a *Bogotá*; a *Utaquen*, altre due Case per la cucina e guardaroba dei rispettivi Istituti salesiani.

Messico: a *Monterrey* una quarta Casa con Scuole e Catechismi per figli degli impiegati e operai della Società Industriale « Vidriera »; a

Uruapan, Mich. con Scuole elementari, Oratorio festivo.

Stati Uniti: a *S. Antonio, Texas*, una terza Casa, con Scuola parrocchiale presso la Cattedrale di S. Fernando; a *Ipswich, Mass.* con l'incarico della cucina e guardaroba dell'Istituto salesiano.

Venezuela: a *Mucuto* con Asilo, Oratorio fest. e Opere parrocchiali.

* * *

Conclusione - Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, mentre vi rinnovo i ringraziamenti per le mille attestazioni di benevolenza che dappertutto mi avete dato e procurato, specialmente nelle visite testé compiute alle Ispettorie e Case d'America, mi faccio un dovere di porgere a tutti gli auguri più cordiali di un anno felice e santo, per Voi e per le vostre Famiglie, per i vostri interessi materiali e spirituali, per le vostre parrocchie, città e nazioni, sulle quali invoco ogni giorno le più ampie benedizioni di Dio, per la potente intercessione della nostra Madre Maria Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco, dei nostri Santi e Servi di Dio, dei nostri Patroni e Protettori speciali.

Sia il 1958 un anno Mariano, di concordia e di grazia per tutti. Pregate sempre per il vostro

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

SI SPENSE SERENAMENTE NELL'OFFERTA DELLA PROPRIA VITA

MADRE ERMELINDA LUCOTTI

Spirò santamente nella Casa Generalizia in Torino la mattina del 27 novembre u. s. lasciando nel lutto più profondo non solo l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma l'intera Famiglia Salesiana.

Nobilissima figura di Superiora, continuò in sé la tradizione di quelle forti e dolci Madri che l'Ausiliatrice donò alle sue Figlie, iniziandone la catena con l'anello prezioso della Confondatrice S. Maria Mazzarello.

Nata a Mede Lomellina (Pavia) il 30 ottobre 1879, entrò nel 1902 nell'allora Casa Centrale di Nizza Monferrato, dove vestì l'abito religioso, emise i santi voti il 25 aprile 1905.

Per la sua bella e limpida intelligenza fu avviata agli studi superiori, che compì a Roma, suggellandoli con le lauree in lettere e pedagogia.

Poco dopo, nominata Direttrice, resse la Casa di Roma, via Marghera, e poi quella di Ali Terme in Sicilia. Passata nel 1922 al governo dell'intera ispettorìa sicula, vi acquistò così larga e affettuosa ammirazione, da lasciarsi il più vivo ricordo, non mai sminuito dal passare degli anni.

Nel 1928 venne chiamata a far parte del Consiglio Generalizio, per assumervi l'alta direzione delle Scuole, dove portò la competenza e la singolare fedeltà al metodo educativo di Don Bosco, di cui aveva già dato le più belle prove come insegnante e direttrice di importanti istituti magistrali.

Dieci anni dopo, un decreto della Santa Sede la dava in aiuto in qualità di Sostituta alla Superiora Generale, Madre Luisa Vaschetti, colpita da penosa cecità; alla morte di questa, nel 1943, ne ereditava anche il titolo e l'alto ufficio di Madre Generale.

Del suo saggio e prudente governo, saldamente poggiato alle direttive di S. Giovanni Bosco e agli insegnamenti di S. Maria D. Mazzarello, diede



IV SUPERIORA GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

subito prova, durante il turbinoso periodo bellico, nei provvedimenti per conservare all'Istituto la sua mirabile unità di spirito, pur tra le barriere create dal conflitto fra le diverse nazioni. E non meno per assicurare la continuità delle opere nei luoghi di sfollamento e dare impulso ad altre di carattere caritativo, nonché alle più svariate prestazioni talora eroiche, nei gravi momenti di emergenza.

Anni penosissimi, segnati da tragiche morti di Suore, di alunne, di bambini sotto le macerie delle case crollate; da espulsioni e deportazioni; da rovine e dolori d'ogni genere che fecero sanguinare il suo cuore di Madre, ma la trovarono sempre forte e fidente nell'amoroso abbandono in Dio.

Nell'immediato dopoguerra, tutta dedicata alla fervida opera di ripresa, ebbe subito il pensiero di recarsi personalmente a visitare le sue Figlie lontane. E appena le fu consentito, nel novembre del 1948, partì per il lungo viaggio d'America, durato un intero anno. Servendosi di tutti i possibili mezzi di trasporto, con itinerari rapidi e serrati, passò successivamente dall'Uruguay all'Argentina, al Cile, al Paraguay e al Brasile.

Incurante di sé, affrontò disagi, fatiche e pericoli in viaggi avventurosi, senza lasciarsi mai arrestare da alcuna difficoltà, pur di giungere a tutte le sue Figlie.

Si spinse così fin nella Terra del Fuoco, visitò le antiche Case Missionarie delle Terre Magellaniche e della Patagonia Meridionale e Settentrionale, commovendosi nell'incontro con le Missionarie della prima ora, e nel vedere la fioritura di bene germogliata dagli eroismi antichi e nuovi del sacrificato lavoro.

Raggiunse su un battello a legna le Missioni del Chaco Paraguayo, soffermandosi in visita anche nei poveri *toldos*; volò a quelle del Mato Grosso fra i *bororos*, e alle più recenti del Rio

Negro nel Brasile Nord, dove arrivò con lunghi e faticosi viaggi fluviali.

Indescrivibile l'entusiasmo suscitato ovunque dall'umile materna figura, che pur schiva di riguardi e distinzioni, attirava subito l'affettuosa stima dei grandi e dei piccoli, nonché delle stesse autorità mosse ad incontrarla.

Negli anni successivi, moltiplicò ancora i suoi viaggi, visitando ripetutamente quasi tutte le Case d'Italia e d'Europa, comprese quelle delle Colonie francesi dell'Algeria e Tunisia.

L'espansione dell'Istituto sotto il suo governo e l'ottimo spirito che lo anima restano il suo più bel monumento. Le Case che nel 1943 erano 897 salirono a 1236; e le Suore e Novizie da 10.197 a 15.850. L'Istituto si estese anche nel Mozambico (1952); nel Canada (1953); nel Libano, nel Guatemala, nell'Australia (1954); nelle Isole Filippine (1955) e nella Corea (1957).

Attivissima per natura e per decisa volontà, dotata di pronta e chiara intuizione, di retto e sicuro giudizio, aperta alle esigenze dell'ora e fedelmente attaccata allo spirito salesiano e alle sue tradizioni, visse tutta per il bene dell'Istituto e la salvezza delle anime.

Dal suo singolarissimo amore a Don Bosco emanava la devota e filiale venerazione che nutriva per i suoi Successori, e quella delicata e fervida riconoscenza per i Salesiani che inculcava con l'esempio e con la parola a tutte le sue Figlie.

Non è facile dire con quanta cura promovesse gli sviluppi della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e quale vigoroso impulso abbia dato alla vita della nostra Terza Famiglia, assecondando con entusiasmo le direttive emanate dal Successore di Don Bosco.

Santificò il fervore dell'incessante lavoro con la profonda pietà, da cui trasse la singolare elevatezza di spirito, trasfusa anche nella parola limpida e persuasiva che portava ognora a Dio.

E soprattutto fu sempre « la Madre », impersonando nobilmente, con lo spirito di maternità larga e comprensiva, quel titolo che le venne unanimemente confermato in due successivi Capitoli Generali.

Nell'estate scorsa, dissimulando con l'abituale energia i sintomi del male che già portava con sé, era andata in Sicilia, a visitarvi gran parte delle Case, e a presiedere numerosi corsi di Esercizi Spirituali.

Vi fu accolta come in trionfo; ma quello doveva essere l'addio al suo caro e antico campo di apostolato. Di ritorno a Torino ormai sposata, la malattia, senza toglierla completamente al lavoro, la fermava per sempre nel suo materno peregrinare.

Continuò tuttavia, anche nelle ultime sei settimane di letto, a interessarsi di ogni cosa, reggendo sempre con limpido pensiero e vigile cuore la sua grande Famiglia.

Alla fine di ottobre, per la festa onomastica di S. Ermelinda, che le riuni intorno in corona di amore anche le Ispettrici di Europa, parve

migliorare; ma seguirono poco dopo alternative penose della grave anemia che purtroppo l'andava minando inesorabilmente.

Nelle prime ore del 27 novembre, avvertita, nel completo decadimento delle forze, la fine ormai prossima, chiese subito il sacerdote, che accorse prontamente e le portò il S. Viatico. Quindi S. E. Mons. Arduino le amministrò l'Estrema Unzione, ricevuta piamente in piena lucidità di pensiero.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, che appena di ritorno a Torino s'era affrettato a visitarla più volte, le recò ancora nelle ultime ore il conforto della sua benedizione e della sua parola.

Non mancò alla morente la consolazione della S. Messa *Pro infirmis* celebrata nell'anticamera. La seguì con tutto il fervore della sua pietà e all'Offertorio ripeté il *Suscipe* della propria oblazione, consumata poi un'ora dopo.

Accompagnata fino all'ultimo respiro anche dalla sacerdotale presenza del Rev.mo Don Antal, conservò sempre la luminosa chiarezza del pensiero.

Si spense serenamente, mormorando: *Maria... Maria... Maria!*... quasi eco al *Magnificat* intonato poco prima dallo stesso Superiore, in un preludio di Cielo.

La Salma benedetta ricevette i primi omaggi di preghiera del Rev.mo Rettor Maggiore e di tutti i Membri del Capitolo Salesiano e fu per due giorni mèta di un pio ininterrotto pellegrinaggio d'ogni ceto di persone.

Lo stesso Eminentissimo Arcivescovo di Torino Cardinal Fossati, con tratto di particolare degnazione, nella medesima giornata del 27 novembre, si recò personalmente a pregare accanto alle venerate Spoglie, recando anche la sua confortatrice benedizione al Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I funerali imponentissimi si svolsero la mattina del 29 novembre, con la partecipazione delle Autorità, del Capitolo Salesiano al completo e di moltissimi Salesiani. Col Consiglio Generalizio dell'Istituto si trovavano quasi tutte le Ispettrici d'Europa, gran numero di Direttrici e lunga schiera di Suore, di alunne, di ex allieve, cooperatori e cooperatrici e fitto stuolo di persone d'ogni ceto.

Sua Ecc. Mons. Arduino benedisse la Salma e l'accompagnò alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dove assistette pontificalmente alla Messa solenne celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore o cantata, in perfetto gregoriano, dai chierici del Pontificio Ateneo Salesiano.

Dopo le esequie, in un imponente corteo di macchine, la Salma venne accompagnata al cimitero, dove, benedetta ancora da Mons. Arduino e da Membri del Capitolo Salesiano, circondata d'amorosa preghiera, fu tumulata nella cappella funebre delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani partecipa commossa e riconoscente al lutto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, e offre copiosi suffragi per l'Anima elettissima dell'Estinta.



Cuori in festa attorno al Rettor Maggiore

La campanella che incominciò a suonare all'oratorio nel lontano 1846 e che tante volte radunò confratelli e giovani attorno a Don Bosco nel giorno della sua festa onomastica, risuonò la sera del 16 novembre per invitare Valdoceo salesiano alla solenne accademia in onore del V Successore del santo Fondatore, la cui lunga assenza aveva acuito il desiderio di averlo tra noi.

In un'atmosfera resa più festosa dagli squilli della banda, dalle brillanti esecuzioni della scuola di canto e dall'inno d'occasione, eseguito dalla massa dei giovani, parlò il direttore della Casa Madre Don Stefano Vaula, presentando al festeggiato gli auguri non solo dell'Oratorio ma di tutta la famiglia salesiana sparsa nel mondo.

Seguì il rappresentante del Pontificio Ateneo Salesiano, ch. Hao Zen Tu Tommaso, cinese e primo fiore salesiano di Pechino. L'omaggio delle nazioni percosse dalla bufera antireligiosa fu accolto da un solenne applauso di ammirazione per l'eroico comportamento di quei confratelli.

Il microfono passa quindi agli allievi del primo Oratorio festivo e a quelli della Casa Madre. In un vivace dialogo, i giovani offrono al Rettor Maggiore un singolare dono: la fraternità spirituale che nel nome di Don Bosco unisce studenti e operai, poveri e ricchi, facendo scomparire le distanze sociali, di nazione e di razza.

A nome degli Ex allievi parlò il dott. Luigi Capuzzo, che fece rivivere la figura del signor Don Ziggotti particolarmente come professore e consigliere scolastico nel collegio di Este. Il

grand'uff. avv. Orazio Quaglia presentò l'omaggio di tutti i Cooperatori salesiani, che in ogni sfera sociale estendono il raggio dell'azione cristiana, nel nome e con lo stile di Don Bosco. La famiglia salesiana era così al completo attorno al Successore di Don Bosco, essendo pure presenti le Madri del Consiglio Generalizio e una folta rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

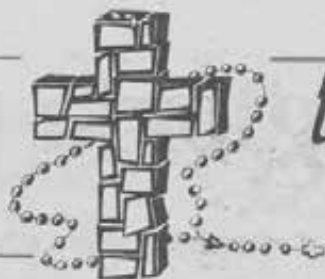
« Concludo oggi con voi — disse il Rettor Maggiore — un lungo dialogo iniziato con i Salesiani, i giovani e i nostri amici d'importanti nazioni d'America. Ho vissuto dappertutto l'epopea di Don Bosco e ho visto quanto è grande il suo nome nel mondo. Se le autorità di tutte queste nazioni mi hanno conferito le più alte onorificenze, il merito è tutto del Padre e dei pionieri dell'Opera salesiana, che lavorarono fino all'eroismo e che hanno segnato a noi, a tutti i nostri Cooperatori, la strada da percorrere con coraggio e con generosità ».

Il giorno seguente, 17 novembre, il sig. Don Ziggotti, elevava il canto del ringraziamento celebrando la 8. Messa solenne all'altare dell'Ausiliatrice. Poi l'ora dell'allegria e della fraternità attorno al Padre, che volle fregiarsi delle varie onorificenze perchè tutti le vedessero e ne gioissero; quindi esaltò nomi di confratelli ai quali meritatamente andrebbero le onorificenze.

Un caldo e filiale applauso esprime l'entusiasmo suscitato dalle parole e dall'esempio del Rettor Maggiore, umile e sublime cantore dell'epopea di Don Bosco nel mondo.



TORINO VALDOCCO
Onoranze al Rettor Maggiore. Parla a nome dei Cooperatori Salesiani il grand'uff. avv. Orazio Quaglia. In prima fila il signor Don Ziggotti circondato da Mons. Ardolino e dai membri del Capitolo Superiore; poi vari onorevoli, personalità e ispettori salesiani.



La pagina dei COOPERATORI

Per la diffusione della buona stampa

Nel Convegno dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di Europa tenutosi a Roma lo scorso settembre, il Consigliere Generale della Pia Unione Rev. mo Don Luigi Ricciardi, richiamandosi al pensiero di Don Bosco, affermò che Cooperatore salesiano dev'essere quasi sinonimo di diffusore della stampa buona. E aggiunse che in molti centri della Pia Unione nello scorso anno sociale si è fatto assai in questo campo. Gli zelanti nostri Cooperatori hanno coraggiosamente lavorato per combattere la stampa cattiva e per diffondere la stampa buona, non solo quella curata dai Salesiani, ma qualsiasi stampa periodica: quotidiani, settimanali, mensili cattolici. Una lode particolare rivolse ai 104 centri che hanno organizzato rivendite di *Meridiano 12*.

L'impegno programmato per il 1958 è appunto l'istituzione di una rivendita di *"Meridiano 12"* in ogni Centro della Pia Unione, iniziando anche con pochissime copie

Non mancheranno gli Zelatori e le Zelatrici che accoglieranno con entusiasmo l'invito dei Delegati locali a prestarsi a questo urgente e lodevolissimo apostolato.

LABORATORI DI COOPERATRICI

Il nostro venerato Rettor Maggiore nel giorno della sua festa ebbe la graditissima sorpresa di ammirare l'esposizione dei lavori eseguiti nei Laboratori delle Cooperatrici e offerti al Successore di Don Bosco per le Missioni, per le chiese più bisognose e per i fanciulli poveri. In questo primo anno sono state superate le previsioni più rosee, sia per il numero dei lavori che per la qualità e finezza di confezione. Alcune belle foto e statistiche completavano la documentazione dell'attività svolta nei 40 Laboratori d'Italia ai fini caritativi e liturgici più svariati. Molti lavori infatti erano già stati distribuiti alle chiese povere e a fanciulli bisognosi delle località ove sorgono i Laboratori.

Il Superiore ebbe pure parole di vivo compiacimento per i centri di diffusione del foglietto *"Con Roma"*, sorto per combattere la propaganda protestante in Italia e che, in un anno di vita, ha già raggiunto una tiratura di 80.000 copie.

Se l'appello lanciato alle nostre benemerite Cooperatrici ha già dato tali frutti, confidiamo che la stessa esposizione, fatta ogni anno in occasione della festa del Rettor Maggiore, riesca davvero una eloquente rassegna del lavoro di tutti i Laboratori di Cooperatrici.

Intanto vada un ben meritato elogio ai Delegati e alle Delegate che hanno saputo suscitare tanto fervore di opere e che si preparano a intensificare il lavoro per il 1958.

Noi siamo certi che quest'anno aumenterà il numero dei Laboratori, ma soprattutto il volume di attività e — ciò che più conta — l'impegno per trasformare ogni Laboratorio in un autentico cenacolo di spiritualità salesiana.

Nella sala dell'esposizione figuravano anche quattro tagli di pianete di diverso colore e tela di lino per la confezione di tovaglie da altare e di lini sacri; provenivano da un gruppo di Cooperatrici che, impossibilitate a costituire un Laboratorio, hanno raccolto stoffa e tela perchè possa servire di materia prima a Laboratori che difettano di mezzi.

Esempio da imitarsi dalle Cooperatrici che, non potendo per impegni familiari o per la distanza dai centri ove funziona un Laboratorio, prestare la loro opera personale, vogliono cooperare a soccorrere le Missioni e la gioventù povera e ad accrescere lo splendore del culto.



TORINO VALOCCEO

Mostra delle attività svolte nei Laboratori delle Cooperatrici Sa'esiane, preparata per la festa del Rettor Maggiore.

La grande gloria di

S. Domenico Savio patrono dei giovani

L'angelico discepolo di Don Bosco continua a conquistare i cuori giovanili con la sua santità amabile e lieta. Appunto per il fascino che esercita sui giovani, in alcune nazioni e diocesi è stato proclamato dalle competenti Autorità Ecclesiastiche Patrono della gioventù. Così, per esempio, è avvenuto nel Messico, nel Centro America, nell'Austria, nello Stato di Amazonas e a Natal nel Brasile, ad Azuay nell'Equatore e, più recentemente, a San Paolo del Brasile, dove l'Em.mo Card. Carmelo de Vasconcelos Mota l'ha solennemente dichiarato Patrono della gioventù sampaulina, presente il nostro venerato Rettor Maggiore; e a Salvador di Bahia, pure nel Brasile, dove Sua Em. Augusto Alvaro da Silva, il 5 ottobre proclamava il piccolo Santo patrono della gioventù dell'archidiocesi a coronamento di grandiosissime feste centenarie a cui aveva partecipato tutta la città.

Anche S. E. Mons. Mannix, Arcivescovo di Melbourne in Australia, in occasione della tradizionale Festa Eucaristica annuale, che si celebra da quasi 30 anni nel nostro collegio di Sunbury, ha dichiarato S. Domenico Savio Patrono dei giovani dell'Archidiocesi, molti dei quali fecero pervenire all'Arcivescovo lettere di ringraziamento ed egli gradì assai. Così ha fatto l'Arcivescovo di Hobart, capitale della Tasmania, nello scorso novembre, proclamando S. Domenico Savio patrono di tutta la gioventù della Tasmania.

Le feste centenarie riuscirono pure grandiose e ricche di frutti spirituali a **Castellazzo Bormida** (Alessandria) per lo zelo dell'arciprete Don Giovanni Maestri, Decurione dei Cooperatori; a **Leffe** (Bergamo) per opera del prevosto Don Davide Azzola; a **Termini Imerese** (Palermo) per iniziativa del Circolo «Domenico Savio», incoraggiata dal parroco Don Rosario Patti; a **S. Giovanni La Punta** (Catania) per merito del parroco Mons. Gioacchino Guglielmino, Decurione salesiano; a **S. Giovanni Gemini** (Agrigento), promosse dall'arciprete Don Antonino Sansone e dal vicario foraneo Mons. Angelo Scudato. Il centenario fu celebrato con solennità anche ad **Arequipa** (Perù), dove la divozione al caro Santino va diventando ogni giorno più popolare.

S. Domenico Savio scherza

Per la classe dei più alti della scuola di Tokyo-Meguro occorreva un insegnante. La direttrice si diede d'attorno per cercare l'uomo che avrebbe dovuto tenere a freno i maschietti della quarta; ma le vacanze stavano per finire e il maestro ideale, con tutte le qualità richieste, non l'aveva ancora trovato.

Pensò allora di ricorrere a S. Domenico Savio. Si portò davanti al suo quadro e l'apostrofò:

— Caro Domenico, pensaci tu a trovare un maestro per i tuoi fratellini, se vuoi che continuo a volerti bene; e, mi raccomando, fai in fretta!

Quella sera stessa arrivò una telefonata dall'Università Cattolica: raccomandavano un maestro, molto buono e bravo. La direttrice rispose:

— Venga domattina e parleremo.

Al mattino l'atteso maestro si presentò alla scuola delle Figlie di M. A. a Meguro. Nulla più di un ragazzo, mingherlino, mal vestito, con un gran ciuffo in disordine e un'aria ingenua.

— Sono il maestro raccomandato dall'Università Cattolica — disse presentandosi. La direttrice allibita stava per dire: «Possibile?!» ma sostituì in fretta la parola dicendo:

— Come ti chiami?

— Domenico Savio. — Un nuovo colpo per la direttrice. Le parve di sognare, e disse:

— Ma sei proprio quello di lassù, o uno di questo mondo?

Le spiegazioni del giovane la tranquillizzarono. Era di Tokio, cattolico, molto devoto di Domenico Savio e fiero di portarne il nome; aveva finito



Il Centenario della morte di San Domenico Savio commemorato dallo Stato Italiano con l'emissione del francobollo qui riprodotto.

S. Domenico Savio

Sulle onde della radio

I Salesiani dell'Istituto Internazionale filosofico Don Rua di *San Salvador* (Rep. El Salvador) e dell'annessa scuola e Oratorio commemorarono la data centenaria della morte di S. Domenico Savio con una novena radiofonica. Ogni giorno, sulle onde della Y. S. A. X. della capitale, le voci argentine dei ragazzi in collaborazione con gli studenti filosofici salesiani, interessarono piccoli e grandi fino ai più remoti villaggi della Repubblica. L'esito si poté constatare il giorno della festa per il numero stragrande di partecipazione giovanile, con confessioni e comunioni offerte a Dio in onore del Santo Patrono della Gioventù Centroamericana.

Senza commenti

Da Miyazaki (Giappone) scrive il coadiutore salesiano Kawabe, l'animatore del fiorenti Club Domenico Savio: « Anche qui stiamo preparando alacramente la commemorazione del centenario della morte di San Domenico Savio, con la partecipazione di tutta la scuola. In questi giorni ho ricevuto una lettera dal Principe Takamatsu con cui S. A. I. chiede quale dono desideriamo ricevere quest'anno per il Natale. Penso sia la prima volta che arriva un invito simile, prima di fare la domanda!... »

Il maggiordomo del Principe, sig. Ooshijima, aggiunge per conto suo che se andrò l'anno prossimo a Tokyo per fare i voti perpetui, verrò anche lui ad assistere alla funzione... e non è mica cattolico!

Ogni giorno faccio pregare gli amici di Domenico Savio per i nostri benefattori!... ».



I giovani di CASTELLAZZO B. (Alessandria), fieri di portare in trionfo il loro protettore e modello San Domenico Savio.

l'Università e chiedeva di poter insegnare in una scuola cattolica.

La direttrice concluse:

— Allora, ravviati i capelli, vestiti meglio, e tienti più su. A queste condizioni ti accetto in prova per un mese.

Ora la direttrice non finisce di lodare il nuovo maestrino, veramente buono, bravo e, a vederlo ora, anche simpatico. In cuor suo pensa addirittura di farne un prete salesiano. Mette g'è così bene in pratica il sistema educativo di Don Bosco, che sembra un salesiano nato.

SALTILLO A DOMINGUITO

La città di Saltillo, nel Messico, che si fregia dell'onore di avere come patrono della sua gioventù il piccolo Santo, preparò una festa centenaria grandiosa.

La manifestazione fu preceduta da una Missione: molte famiglie, toccate dalla grazia di Dio, sistemarono la loro posizione religiosa; fittissime furono le confessioni e comunioni degli adulti. La città rare volte aveva conosciuto un simile risveglio di fede cristiana.

A dare la punta massima di slancio, intervenne « Dominguito » con due miracoli, uno più strepitoso dell'altro, che fecero subito il giro della città

Una buona signora, di famiglia ragguardevole, fu ricoverata all'ospedale in fin di vita; indossò l'abito del piccolo santo e rimase salva. La sua creaturina aveva il viso cianotico, sinomo che la respirazione era interrotta e stava per soffocare, inzuppata tutta di sangue. La madre, improvvisamente, si tolse l'abito che aveva al collo e lo collocò sopra il bambino che non dava più segno di vita. L'abito si arrossò di sangue, come un fiore vermiglio; ma il bimbo spalancò gli occhi e la respirazione riprese normale. Fu un grido di gioia della madre; ma quale fu la sua meraviglia quando riprese in mano l'abi-

tino e vide che non c'era più traccia di sangue! La stoffa era pulita, come se fosse uscita allora dal bucato. Tutti dicevano: « Dominguito si è pulito da solo il suo abito ».

Il mattino della festa ci furono funzioni solenni: sei paesi vennero in pellegrinaggio, con bandiere e banda musicale in testa. Alla sera fu tenuta una tornata accademica musico-letteraria, nella quale il dottor Manuel Ortiz de Montellano espresse la riconoscenza della città al piccolo « Dominguito » e concluse dicendo che una festa simile non si potrà avere più in Saltillo; solo in Paradiso se ne farà la bella copia.

Dialogo COI COOPERATORI

Vorrei che si risolvesse un mio dubbio. Nel Regolamento della Pia Unione Don Bosco afferma che scopo fondamentale dei Cooperatori salesiani è quello di « far del bene a se stessi con un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune ». Io sono ammogliato con quattro figli e sono ben lungi dall'aspirare a... un chiostro. Come posso essere buon Cooperatore se vivo una vita così in contrasto con la vita claustrale?

Coop. P. M. - Cremona

Non si vede come ci sia contrasto tra le due vite. Bisogna infatti intendere bene che cosa significa per Don Bosco *vita comune*, cioè *vita religiosa*. Per lui vita comune significa unione di intenti, di spirito e di azione fra i Salesiani e i Cooperatori, significa disciplina interna ed esterna, moderazione cristiana e applicazione fedele di un regolamento quanto mai adatto per chi vive nel mondo. Ora senta come lei, proprio perchè padre di famiglia, può essere un eccellente Cooperatore salesiano. Prima di tutto cerchi di dare alla sua famiglia una disciplina amabile, gioconda, ispirata alla legge di Dio e della Chiesa, simile a quella che regna nelle Case di Don Bosco. In tal modo i membri della sua famiglia si troveranno uniti e concordi e osserveranno i loro doveri, fuggendo il peccato e vivendo alla presenza di Dio, come voleva Don Bosco.

Siccome poi l'intento principale del Santo e dei suoi figli è l'educazione cristiana della gioventù, lei per far vita comune con i Salesiani, deve mirare a fare dei suoi quattro figliuoli, degli ottimi cristiani alla... Domenico Savio. E per ottenere questo? Lei mi dirà. La risposta se la darà lei stesso rispondendo nel suo intimo alle seguenti domande:

a) Da ai suoi figli l'esempio di una osservanza scrupolosa dei Comandamenti, dei Precetti della Chiesa, dei doveri del proprio stato?

b) Procura che i figli ricevano una adeguata istruzione religiosa? e, se necessario, lei stesso insegna loro il Catechismo?

c) Nella sua famiglia si prega mattina e sera? Prima e dopo i pasti si fa almeno il segno della Croce? Si recita insieme il santo Rosario? Si osserva il precetto festivo? si frequentano i Sacramenti?

d) Si fanno spese eccessive in divertimenti pericolosi, in spettacoli non troppo castigati, in riviste così così? E la modestia nel vestire?...

Se potrà rispondere in modo soddisfacente a queste domande, si consideri un buon Cooperatore

salesiano, animato dallo stesso spirito dei suoi confratelli legati a Dio con voti. E siccome penso che lei sia proprio tale, le suggerisco di fare un altro passo avanti per divenire da *buono*, *ottimo*. Si presti per fare un po' di Catechismo anche fuori della sua famiglia, per diffondere buona stampa fra i suoi conoscenti, per strappare dai pericoli morali qualche fanciullo o fanciulla di sua conoscenza.

Come vede, la cooperazione salesiana non conosce la parola « basta » perchè è mossa dallo zelo per le anime, per salvare le quali non si fa mai troppo.



Sarei grato a cotesta spettabile Direzione se mi mettesse in grado di rispondere ad alcuni miei compagni di lavoro che, discorrendo amichevolmente di religione, mi hanno fatto in buona fede delle difficoltà a cui io non ho saputo dare una risposta soddisfacente. Come Cooperatore cerco di tener testa alle discussioni

religiose, ma non sempre ci riesco per mancanza di competenza in materia. Vi trascrivo quelle che ricordo:

1° Dicono che la Chiesa è infallibile. Eppure in certi casi ha sbagliato a scomunicare. Per esempio quando ha scomunicato Savonarola.

2° La storia del peccato originale che si legge nella Bibbia bisogna prenderla alla lettera? E se non è specificato il frutto, perchè tutti parlano di mela?

Coop. E. MILANO - Vicenza

Siamo lieti di soddisfare il suo desiderio, tanto più lodevole in quanto mira a esercitare un apostolato della massima attualità, quale è quello di combattere l'ignoranza religiosa, origine di tanti mali.

al numero 1

La Chiesa è infallibile solo nel definire verità riguardanti la Fede e i costumi. La scomunica quindi non è compresa nella infallibilità. Essa è una misura disciplinare fondata su informazioni e giudizi umani, i quali di per sé potrebbero risultare errati. Siccome però la Chiesa suole procedere con tutta cautela e prudenza, anche le sue scomuniche vanno considerate fondate su verità, finchè non sia evidente il contrario. Il caso di Savonarola è ancora oggi molto discusso tra i competenti.

al numero 2

Il fatto della caduta dei progenitori è storico e va creduto come vero; taluni particolari della narrazione possono però appartenere alla veste letteraria scelta dal narratore biblico ispirato, in conformità al modo di pensare del proprio tempo. L'uso popolare di parlare di mela è dovuto al fatto che molti ravvisarono il melo nell'albero proibito da Dio; ma questa interpretazione è lontana dall'essere certa e obbligatoria. La Chiesa non si è mai pronunciata su questi dettagli o curiosità, che non intaccano la sostanza della dottrina sul peccato originale, e quindi rimangono tra le questioni liberamente discutibili, salva sempre la cautela e prudenza che questi argomenti richiedono.



ORIZZONTE SALESIANO

Una nuova chiesa a Maria Ausiliatrice

È stata aperta al culto a Vietri sul Mare presso Salerno. I Salesiani che da sei anni svolgono la loro attività a Vietri, si sono decisi all'ardua impresa per offrire ai giovani del fiorente Oratorio e ai numerosi fedeli un'accogliente e ampia casa di Dio.

Così il 15 agosto 1955, su un terreno attiguo alla loro Casa, nella villa donata dalla munifica Duchessa De Giovanni Laura di Carosino, posero la prima pietra della chiesa, che ora arricchisce con le sue linee nuove, sobrie, artistiche l'incantevole corona panoramica di Vietri sul Mare. Benedisse la nuova chiesa il Vescovo Diocesano, S. E. Mons. Alfredo Vozi, che subito dopo vi celebrò la S. Messa rivolgendo paterne parole di esortazione ai giovani e di riconoscenza ai Salesiani.

Il Rev.mo Don Luigi Ricceri, accompagnato dall'Ispezzatore Don Pilotto, portò il saluto e la benedizione del Rettor Maggiore; e il venerando Padre Giuseppe De Giovanni della Compagnia di Gesù, fratello della fondatrice dell'Opera, esprime la gioia sua e della sorella nel vedere la loro bella villa consacrata alla gloria di Dio e al bene delle anime. Il salesiano Don L'Arco celebrò le glorie dell'Ausiliatrice e i cantori del Pontificio Seminario Regionale di Salerno con quelli salesiani di Torre Annunziata accrebbero la solennità con le loro belle esecuzioni musicali. Coronò le celebrazioni la visita e la benedizione dell'Arciv. Primate di Salerno S. E. Mons. Demetrio Moscato.



La nuova chiesa di Maria Ausiliatrice arricchisce con le sue linee sobrie e moderne l'incantevole panorama di VIETRI SUL MARE (Salerno).

Parrocchia

dedicata a S. Giovanni Bosco in Padova

È stata solennemente benedetta da S. E. Mons. Bortignon nel quartiere della Palatana, presenti autorità, personalità e popolo. Dopo la benedizione del nuovo Tempio, Mons. Vescovo vi ha celebrato la Messa e ha rivolto ai fedeli elette parole sull'importanza dell'erezione di una nuova Parrocchia, famiglia di Dio, e di una nuova chiesa, focolare di questa famiglia. Ed ha soggiunto: «L'apertura di questa chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco e l'erezione della Parrocchia affidata ai Padri Salesiani rivestono una importanza tutta particolare.

La Diocesi di Padova contava già Opere salesiane e molto fiorenti, quali il Collegio Manfredini di Este, opera voluta ed iniziata dallo stesso Don Bosco, lo Studentato teologico di Montebelluna e i molti Istituti tenuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ma a Padova ancora noi non avevamo una famiglia di figli del grande Santo dei giovani.

Oggi possiamo, con immensa letizia, salutare la nascita di questa desiderata Famiglia salesiana, con la certezza che essa si arricchirà ben presto di numerosi figli per educarli cristianamente in una grandiosa scuola di arti e mestieri, alla vita e al lavoro.

Io mi auguro che lo spirito di Don Bosco Santo, portato e vissuto dai suoi figli in Padova, sia corrente di aria pura e salubre, che vivifica e irrobustisce nelle lotte immancabili della vita, la nostra gioventù.

Siano i benvenuti i Padri Salesiani, e fin d'ora assicuro che nella grande Famiglia diocesana saranno considerati sempre come figli carissimi e desideratissimi.

tutti i Cooperatori e Cooperatrici

sono invitati a intervenire alla prima conferenza salesiana che si suole tenere in ogni Centro della Pia Unione in prossimità della festa di S. Giovanni Bosco. È un incontro di famiglia che risale al santo Fondatore e che quest'anno avrà un'importanza speciale perchè vi si tratterà il programma del Centenario Lourdiano.

ARGENTINA

Scuola industriale all'avanguardia

Iniziando una serie di visite programmate per una mutua conoscenza delle Scuole professionali da parte degli impresari, e delle fabbriche da parte degli alunni e loro insegnanti, un gruppo di industriali metallurgici accompagnati dai Dirigenti dell'Associazione «Pro Difesa della Industria argentina» fecero una visita alla nostra Scuola industriale Leone XIII di Buenos Aires.

I visitatori rilevarono l'alto spirito di lavoro e di disciplina degli allievi, che danno ottimi risultati nelle varie specialità, e li esortarono a perseverare nel loro lavoro approfittando del competente insegnamento che ricevono dai Salesiani.

Il collegio Leone XIII è stato fondato nel 1900. Nel 1928, per decreto del Ministero della Giustizia e dell'Istruzione Pubblica, si cominciò l'insegnamento industriale e venne concessa al collegio l'incorporazione alla Scuola Industriale della Nazione; fu il primo Ente privato che meritò questa distinzione. Gli industriali visitatori espressero il proposito di fondare borse di studio per gli alunni migliori.

TIRUPATTUR (Sud India)
Il Primo Ministro dello Stato di MADRAS On. Kamaraj Nadar inaugura il nuovo internato per universitari. Lo circondano altri Ministri e il Direttore della casa (a destra). Nel clima della nuova India la presenza e le lodi del Ministro hanno un altissimo significato.

(sotto) Veduta del nuovo internato che ospita già 110 giovani universitari di cui circa 50 cattolici.



Lettera aperta

al direttore del "Bollettino Salesiano"

Egregio sig. Direttore,

io, sottoscritto, sono un povero artigiano, come dicevano una volta, o un lavoratore, come dicono adesso.

Ho passato da un bel po' la cinquantina e ho tirato su i miei figli meglio che ho potuto, come mio padre ha tirato su me.

Voglio esprimerle la soddisfazione che ho provato nel leggere il Bollettino Salesiano di questi anni, nei quali il Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, ha girato il mondo in lungo e in largo.

L'ho visto dappertutto: in treno, in bastimento, in aeroplano, a cavallo, sul cammello, con in testa il cappello messicano, le piume degli indiani; e mantelli, fasce, collane di fiori. Decorazioni poi a bizzeffe, croci e medaglie e targhe da farene un gilè. E le chiavi? Son rimasto sbalordito. Gente di ogni razza e d'ogni colore l'ha accolto come un re, e forse meglio ancora di un re.

Signor Direttore, questo viaggio mi fu proprio restare sopra pensiero.

Dunque il mondo non va poi tanto male se la gente si commuove e si esalta a vedere un prete che si prende il disturbo e il piacere di andarla a visitare solo perchè le vuol bene. Perchè, in fondo, mi pare che il segreto stia tutto qui: voler bene! Don Ziggiotti è un uomo che vuol bene, sinceramente, per vocazione. Non per niente è il Successore di Don Bosco. E Don Bosco, a mio parere, è stato uno degli uomini che han più voluto bene ai loro simili. Questo basterebbe a spiegare tutto.

Ma c'è di più e di meglio. Alla scuola di Don Bosco, Don Ziggiotti vuol bene soprattutto ai ragazzi... e i ragazzi, si sa, in tutti i paesi si assomigliano, anche se sono di colore diverso.

Ho davanti il pacchetto dei Bollettini. Don Ziggiotti è quasi sempre fotografato tra i ragazzi. Ragazzi eleganti e sportivi, ragazzi vestiti in qualche maniera, pettinati e spetinati, civili o selvaggi, ma tutti contenti allo stesso modo. Ah, il Successore di Don Bosco è il più amato ed il più obbedito dei re, perchè è il re dei ragazzi di tutto il mondo salesiano. Siccome poi dietro i ragazzi ci sono le famiglie, è naturale che all'arrivo del Rettor Maggiore si muova tutto un popolo, e per amore, non per forza.

Gran nome quello di Don Bosco e grande beneficenza la sua!

Signor Direttore, Le scrivo questa lettera per dirle che la bontà non è morta.

Io pongo questo pellegrinaggio di amore alla pari dei più grandi avvenimenti o congressi di questi ultimi anni, in quanto che un uomo solo, per il semplice fatto che rappresentava un'idea di solidarietà cristiana a beneficio dei giovani, specie più bisognosi, ha stretto tutto il mondo in una rete di riconoscenza e di bontà. Questo è grandioso!

Lei faccia il conto che crede di queste righe che ho buttato giù per esprimere i miei sentimenti di modesto e affezionato cooperatore. Con ossequio.

GIOVANNI ROSSI
cooperatore salesiano

GIAPPONE

La "Caritas Japan" e i Salesiani

E uscito per la prima volta il Catalogo completo delle opere sociali cattoliche del Giappone, pubblicato dalla «Caritas Japan». Tra ospedali, orfanotrofi, ricoveri, ecc., queste opere ragguian-



HONG KONG - Un giovane aspirante salesiano prega Sua Ecc. il Dr. J. M. Delgado, primo Ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede e Cooperatore salesiano da molti anni, a voler omaggiare al Santo Padre le letterine di filiale omaggio degli aspiranti salesiani cinesi. A destra l'ispettore Don Acquistapace.

✱

(sotto) Il Re e la Regina di THAILANDIA nella casa salesiana di Hua Hin. Erano venuti ad assistere ad una partita di pallone organizzata dal corpo di guardia delle Loro Maestà. La banda dei nostri aspiranti prestò servizio d'onore, meritando il plauso del Re, buon intenditore di musica. Negli intervalli S. E. Mons. Carretto, l'ispettore Don Ruzzeddu e il Direttore della casa furono ricevuti a colloquio privato dalle Loro Maestà, che espressero la loro ammirazione per l'attività educativa dei salesiani in Thailandia.



gono la bella cifra di 227, con un complessivo di 14.796 assistiti.

Nel campo assistenziale, in Giappone, i cattolici portano un valido contributo, molto apprezzato dalle autorità governative.

L'Associazione «Caritas» si propone di dare unità d'indirizzo alle opere sociali cattoliche, tenere il collegamento con le autorità centrali del governo, e promuovere conferenze di studio e di aggiornamento, per organizzare sempre meglio le singole opere e portarle, anche tecnicamente, al livello voluto dalle leggi e disposizioni governative.

La «Caritas Japan» fa parte della «Caritas Internationalis». Nella IV Assemblea Generale riunitasi a Roma il 4 ottobre scorso, il Giappone venne eletto tra i nove paesi scelti a far parte del Comitato Esecutivo Centrale. Il Presidente Mons. Ferdinando Baldelli dandone l'annuncio conclude: «Nel portare quanto sopra ufficialmente a conoscenza della S. V., mi è particolarmente gradito salutare ancora una volta la vostra Organizzazione tra i collaboratori diretti nell'Esecutivo della «Caritas Internationalis».

A capo della «Caritas Japan», come presidente

TOKYO (Giappone) La squadra di base-ball dell'Oratorio Salesiano di Tokyo-Meguro, che ha vinto il torneo della città, a cui presero parte oltre 500 squadre, conquistando le due coppe e il gagliardetto. Ne parlarono largamente i giornali e la radio, non risparmiando lodi alla squadra cattolica vincitrice.



ITALIA

Nell'ultimo Convegno Nazionale dei Dirigenti la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti il Ministro del Lavoro On. Gul assicurava che l'istruzione professionale sarà potenziata e rivolta specialmente a favore dei giovani, per questo annunciava l'istituzione di una giornata nazionale da celebrarsi nella ricorrenza di S. Giovanni Bosco, che dell'istruzione dei giovani fu grande assertore.

Con l'anno scolastico 1957-58 ha cominciato a funzionare a MUZZANO (Vercelli) la nuova scuola professionale salesiana «San Giu-

seppe», che ospita già una settantina di giovani allievi di meccanica, falegnameria, elettromeccanica. L'Istituto accoglie di preferenza giovani orfani o poveri di famiglia numerosa, per dar loro un'adeguata educazione religiosa, civile, professionale e per trarne capi istruttori per le scuole professionali italiane e delle Missioni.

L'80° anniversario della prima spedizione missionaria delle Figlie di M. Ausiliatrice venne ricordato a LU MONFERRATO (Alessandria) paese natale di Madre Angela Vallese, che fu la guida di quel primo drappello di Suore e la pioniera del loro apostolato nelle Missioni della Patagonia e della Terra del Fuoco.

La giornata si iniziò con un numeroso pellegrinaggio a Nizza Monferrato, dove s'incontrò con un altro proveniente da Torino per pregare sulla tomba della tanto ricordata Madre Vallese.

Dopo 15 anni di assenza, i Salesiani hanno fatto ritorno alla città di BOLZANO per prendere possesso del Convitto Rainerum, ridotto in rovine nell'ultima guerra e oggi ricostruito con ambienti più moderni e accoglienti.

ARGENTINA

La cittadina di SAN RAFAEL (Mendoza) vede finalmente realizzato il suo sogno di avere i figli di Don Bosco. Essi per ora vi hanno inaugurato l'Oratorio, che sarà il punto di partenza per un grande collegio, tanto desiderato nella vasta zona che necessita di centri educativi per la gioventù.

nazionale, c'è il sacerdote salesiano Don Clodoveo Tassinari, nominato dal Concilio dei Vescovi.

Le opere sociali dei Salesiani e delle Figlie di M. A. in Giappone sono tra le più apprezzate, e nel campo dell'assistenza giovanile esse tengono tra le opere cattoliche un primato indiscusso. L'anno scorso, nella nostra Missione di Oita, di circa 700 ragazzi ricoverati nelle istituzioni pubbliche e private della provincia, oltre la metà erano nei nostri orfanotrofi di Beppu e Nakatsu. A Tokio, dei 978 ragazzi curati nei 7 orfanotrofi cattolici, 570 si trovavano a Kokubunji e Aka-

bane, presso i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

È di questi giorni la preziosa testimonianza di S. E. l'Internunzio Mons. de Furstemberg, il quale, in occasione della solenne consacrazione della nostra chiesa di M. A. a Beppu, si compiaceva di affermare in pubblico che i Salesiani in Giappone conservano il loro vero spirito, poiché si occupano dell'educazione cristiana della gioventù povera.

In realtà non solo negli orfanotrofi, ma anche nelle scuole e oratori la nostra eredità sono i figli del popolo.

CILE

Alla Mostra Nazionale dell'Industria Cileña il Presidente della Repubblica S. E. Carlo Ibañez del Campo (il secondo a sinistra) ammira le macchine fabbricate nelle nostre Scuole professionali di Santiago.



CONGO BELGA

I cattolici — secondo una relazione dell'Episcopato cattolico del Congo Belga e del Ruanda Urundi — dispongono di due stazioni trasmettenti nel Congo Belga. « Radio Leo » dei Gesuiti in Leopoldville e « Radio College » dei Salesiani in Elisabethville. Tutte e due le stazioni trasmettono regolarmente programmi religiosi, seguiti con interesse dalla popolazione anche non cattolica.

CILE

S. E. l'Ambasciatore d'Italia ha visitato ufficialmente la parrocchia di S. Giovanni Bosco per gli emigrati italiani di VALPARAISO ed ha avuto parole di ammirazione per l'opera svolta dai Salesiani, specialmente a beneficio degli italiani. Da alcuni anni il Collegio di Valparaiso ha pure organizzato tra gli alunni

esterni degli ultimi corsi varie attività apostoliche e caritative. Visitano le carceri tenendovi lezioni di catechismo, sovengono famiglie bisognose, e assistono ammalati con frutti di bene per le anime.

I Salesiani di SANTIAGO hanno dato alla Festa del Papa una particolare importanza, riunendo nella capitale una grande massa di gioventù, che volle offrire al Santo Padre, per le mani del suo rappresentante, l'Ecc. Mons. Sebastiano Baggio, i frutti dei sacrifici e delle rinunce di tutta la gioventù salesiana del Cile. S. E. il Nunzio ricordò l'offerta dei primi ragazzi di Don Bosco a Pio IX, rilevando il perpetuarsi di una tra le più belle caratteristiche dello spirito salesiano: l'amore al Papa.

POLONIA

S. E. Mons. Antonio Baraniak, salesiano, nuovo Arcivescovo di POZNAN, è entrato in Diocesi con una

fiesta che fu un trionfo. Per ben 12 ore viaggiò, ricevuto da immenso moltitudini di gente che lo acclamavano liete di ricevere un Vescovo, al quale le catene portate a lungo per amore di Cristo davano l'aureola del martirio.

EL SALVADOR

Nella sfilata d'onore dei collegi cattolici in occasione della Festa del Papa, l'imponente complesso delle Opere Salesiane della capitale, di Santa Tecla e di Ayagualo attirarono l'attenzione del pubblico per il numero di alunni e alunne presentati e soprattutto per il loro comportamento. Quelli che erano presso il gruppo delle personalità, tra le quali si notava il Presidente della Repubblica e il Nunzio di Sua Santità, udirono l'Ecc.ma Prima Dama della Nazione esclamare con viva compiacenza, mentre passava il « Santa Cecilia », « Ecco il mio collegio ».



"Confidate ogni cosa
in Gesù Sacramento
e in Maria Ausiliatrice
e vedrete che cosa sono
i miracoli..."

DON BOSCO
e i primi missionari salesiani

Sulle montagne Tangkhul in Assam

Un uomo su sei nel mondo oggi è indiano. Questo immenso popolo dell'India vive su di un sottocontinente, grande come tutta l'Europa senza la Russia, territorio che si estende dal livello dell'Oceano Indiano fino a 8000 metri di altitudine. Quarantotto gradi all'ombra a Jacobabad, ma trenta gradi sotto zero nell'Himalaya. Undici metri di pioggia all'anno nell'Assam, ma solo otto centimetri nel Sind.

Cento milioni di persone nei villaggi non hanno di che mangiare a sazietà.

I trecento milioni di esseri che abitano l'India, compatrioti di uomini così luminosamente intelligenti come Gandhi, lo statista Nehru, o lo scienziato atomico Bhabha o il re dell'acciaio Tata, sono illetterati in prevalenza. Molti non hanno mai avuto sott'occhio uno schermo cinematografico, non hanno mai leggicchiato un giornale, non ascoltano mai una radio; sfuggono quindi a tutti i mezzi di persuasione, di propaganda, di cultura di cui il nostro secolo XX è fieramente orgoglioso.

Ma ciò che fa più strazio al cuore è il pensare che ignorano il nome dolcissimo di Gesù, il Salvatore.

Da un mese circa giravo nelle montagne Tangkhul, in Assam. È la mia diocesi, estesissima, il mio campo di apostolato; se non ci fosse il cruccio assillante delle difficoltà finanziarie, anche le fatiche e gli strapazzi del viaggio sarebbero uno svago. La mia escursione volgeva al termine. Nella zona sud della diocesi, dove la popolazione è rarefatta, le nostre comunità cristiane sono incipienti e distanziate fra di loro.

Con una marcia di dieci ore mi ero portato a Mawai, un grosso villaggio assai primitivo, dove prospera un esiguo numero di giovani cristiani. I vecchi, come dappertutto in quei posti, sono piuttosto restii e indifferenti in fatto di religione; non perché siano tenacemente attaccati alle loro tradizioni, ma

perché non se la sentono di staccarsi dal vizio del bere e dall'alcoolismo, che è una delle cause della loro miseria e l'unico modo di affogare le tristezze della loro vita durissima.

Non impediscono però che i figli si facciano cristiani; ho trovato dei vecchi che venivano a chiedermi di accogliere i loro figliuoli in seno alla Chiesa.

Buona parte dei neofiti Tangkhul ha i genitori ancora pagani.

La gente di Mawai, benché montanara Tangkhul, parla un dialetto incomprensibile. Il catechista del villaggio si esprime in lingua Manipuri, che è la lingua insegnata a scuola e compresa abbastanza bene anche dalle tribù delle montagne. Sarebbe necessarissimo stampare almeno un libro di preghiere e canti in Manipuri. Il libro è pronto, ma la stampa attende un generoso finanziatore, l'uomo della Provvidenza che ci venga incontro per la forte spesa.

La sera del mio arrivo al villaggio di Mawai, il Capo volle festeggiarmi con una danza in mio onore, anche per ringraziarmi di aver regalato una «Petromax» alla scuola, dove insegna un giovanotto cattolico.



Ambulatorio medico-missionario. Oltre a curare le ferite dell'anima, il Vescovo Mons. Marengo si interessa anche delle piaghe del corpo. È una versione moderna del buon Samaritano.

La danza si svolse con un folclore molto solenne e con la partecipazione di circa un centinaio di persone. Mi vestirono con il loro manto nazionale, distinzione riservata agli ospiti di riguardo; poi i danzatori, uomini e giovani, allacciarono un ampio circolo. Il ritmo della danza è lento; al centro della circonferenza accesero un fuoco scoppiettante, alimentato continuamente da ceppi e tronchi di pino.

Di volta in volta l'uno o l'altro dei maggiori improvvisava in musica una strofetta, che la massa dei danzatori riprendeva con un coro potente di voci, sempre sullo stesso tono piuttosto monotono.

Diceva il capocoro: — *Chi ha dato sì gran mente e sì gran cuore al Vescovo?*

E la folla rispondeva: — *Siano grazie a Dio che ci ha mandato il Vescovo.*

Continuava a chiedere il capocoro: — *Chi ha dato il sapere al nostro maestro?*

E la folla: — *Siano grazie al Vescovo che ci ha dato il maestro.*

— *Chi insegna ai nostri figli la via del Cielo?*

— *Il maestro che Dio e il Vescovo ci hanno mandato.*

E su un ritmo variato di danza tutti prorompevano: — *Siano grazie a Dio, al Vescovo e al maestro che ci fa scuola in loro nome.*

Mi accorsi che la gente ci prendeva gusto e l'avrebbe continuata fino al mattino, in mezzo al crepitio del fuoco, tra leggere movenze di danza e una sonnolenta melodia. Ma io cascavo dal sonno. Per cui presi commiato dal Capo villaggio e dal popolo; ringraziai e chiesi il permesso di ritirarmi a riposare.

La notte era alta e le stelle brillavano come altrettanti focherelli.

Quando me ne venni via, il fuoco lentamente fu lasciato morire; in quella notte rigida il freddo smorzò l'entusiasmo dei danzatori.

Poco tempo dopo il villaggio era piombato in un vasto silenzio di pace.

Il giorno dopo percorsi 16 miglia, e chiesi ospitalità in un villaggio kuki. Fra i Kuki di quella zona noi non abbiamo ancora una cristianità.

Con altre tre ore di marcia avremmo facilmente potuto raggiungere la pianura, ma i portatori erano stanchi e mi facevano osservare che era meglio fermarsi lì, dove era più agevole trovare accoglienza, pur trattandosi di un'altra razza e di un villaggio interamente pagano. Decidemmo di chiedere ospitalità. Dopo un furioso abbaiare di uno sterminato numero di cani, ci venne incontro il Capo villaggio. Si disse ben contento di procurarci il riso per quella sera, ma spiacente di non poterci sistemare in un alloggio conveniente, perchè nel suo villaggio non c'era neppure una scuola e nel capannone centrale era in corso una funzione religiosa. Ci procurò comunque una minuscola capanna abbandonata che noi pulimmo e assestammo alla meno peggio.

Intanto misi in funzione il grammofono, che attirò la folla attorno al mio piccolo Palazzo Vescovile.

I più ammirati, con gli occhi sgranati e gli orecchi tesi, erano i fanciulli, ma non osavano avvicinarsi. Io offrii un dolce al più coraggioso e subito si scatenò la rissa. Poveri agnellini, dal pelo scarmigliato e sudicio, ma dallo sguardo timido e innocente! Non avevano mai visto un europeo; mi accorsi che la foggia del mio vestito e la mia barba venerabile li impressionava e li soggiogava. Tentai di scambiare qualche parola. Le poche lingue in cui me la cavo non mi servivano. Il kuki è uno dei cinquanta dialetti del Manipur in cui so fare silenzio.

E alcuni di questi dialetti sono differenti tra di loro come il francese dall'arabo, o il norvegese dal giapponese.

Io penso che solo Gesù potrà fondere nell'unità questi cuori e queste lingue diverse di un tanto esteso sottocontinente come è l'India.

(continua)

✠ MODS. ORESTE MARENGO

Vescovo di Dibrugarh (Assam-India)



INDIA - ASSAM

Un modo curioso di portare l'acqua nel MANIPUR: la versano in tubi di bambù. Sembrano altrettante canne d'organo.

HONG-KONG

piccola Cina

OSSERVATORIO SULLA CORTINA DI BAMBÙ

Avevo a scuola a Hong Kong un giovanotto di 3^a liceo: In Khan. Frequentava anche la mia lezione di religione, perché era catecumeno e si stava preparando al battesimo. Lo vedevo assiduo e serio alla mezz'ora di catechismo che precedeva la scuola. Nel mese di maggio estesi l'istruzione catechistica a un'ora anche dopo la scuola. Mi accorsi però che il mio giovanotto si eclissava. Impensierito, lo presi a parte e gli parlai seriamente: «Vedi, ragazzo mio, tu hai 20 anni; stai per ricevere il battesimo. È una cosa seria. Non ci si va con la testa nel sacco. Pensaai bene. Se non vuoi venire a scuola di religione, dimmelo schiettamente. Così non va». Non mi rispose. Non vidi nei suoi occhi nemmeno un lampeggiare di pentimento. Non mi disse nulla, neanche una scusa. Mi salutò cortesissimamente, come al solito. Ma a quell'ora post-scolastica, a cui tenevo tanto, il mio giovanotto non si fece mai vivo.

Vollì indagare. Avevo notato che troppe volte a scuola ciondolava la testa insonnolito. Scoprii una cosa che mi riempì di commozione. Quel giovane liceista si alzava ogni mattina alle 4, faceva un po' di lavoro straordinario come bigliettario sui tram. Poi veniva a scuola. E alle 4 del pomeriggio, appena finite le lezioni scolastiche, ritornava di nuovo a forare biglietti sui tram fino all'una di notte. Da solo con il suo lavoro manteneva tutta la famiglia, fratellini e genitori. Di sonno infilava tre misere ore notturne e quei pochi minuti d'incoscienza, quando a scuola lasciava ciondolare la testa.

Con giovani come questi c'è soddisfazione a lavorare. Fu battezzato il 24 maggio. Hong Kong è fatta così: una terra vergine, meravigliosamente fertile al Vangelo.



Una fantastica visione di HONG-KONG; sullo sfondo la penisola di Kow-Loon e le colline dei Nove Dragoni. Qui corre la cortina di bambù.

La Chiesa Cattolica, e i Salesiani a Hong Kong sono in febbre di crescita; è un continuo fiorire di opere e di conversioni. Ogni anno si aprono 3 o 4 nuove parrocchie, 3 o 4 nuove chiese e 4 o 5 nuovi fabbricati scolastici. Su circa 3 milioni di abitanti che conta Hong Kong (veramente, secondo i dati ufficiali, sarebbero 2 milioni e mezzo) i cattolici aumentano con un ritmo di 15 mila nuovi battesimi all'anno. Il Giappone conta 90 milioni di abitanti e ha press'a poco annualmente la stessa cifra di battezzati. A Hong Kong (come del resto anche a Formosa) la Chiesa avanza con un balzo 30 volte maggiore che in Giappone. A Hong Kong, come a Formosa, è tempo di Pentecoste. Eppure mancano o scarseggiano i preti: è il lamento di Gesù di fronte alle messi che biondeggiavano. Se ce ne fossero di più, la mietitura d'anime sarebbe triplicata.

Hong Kong è una città che non si dimentica; il paesaggio vi colpisce: in una baia di una bellezza stupenda, che fa pensare a Rio de Janeiro, stanno disseminate 75 isolette e la città affonda in una verzura tropicale, attornata da un azzurro di acque color pavone.

Hong Kong è spaccata in due. Una metà si stende su un'isola a pan di zucchero, Victoria, in cui i 24 chilometri quadrati sono così scoscesi che non è possibile appiccicarvi case o villini tranne che sui picchi del mare. L'altra metà è la penisola di Kowloon (pronuncia Caulun), che la fronteggia, con

una testa di ponte sul continente cinese. Kowloon non ha che dieci chilometri quadrati ma solo i formicai e gli alveari possono rivaleggiare con la sua industrialità nel mettere a profitto il più piccolo lembo di terra. Tra la penisola di Kowloon e l'isola di Victoria c'è un braccio di mare di poco più di un chilometro di larghezza che costituisce la rada di Hong Kong. Tra Kowloon e la Cina rossa si erge uno spalto di nove colline, chiamate in cinese i Nove Dragoni. Sono i Nuovi Territori (*New Territories*) ceduti in affitto dalla Cina alla Gran Bretagna nel 1898. L'affitto non è ancora stato denunciato da Mao Tse Tung e probabilmente non lo sarà mai.

Nell'isola sorgono le vecchie istituzioni britanniche, le banche commerciali (molte hanno conservato il privilegio di battere moneta), le compagnie di navigazione, le assicurazioni, le ditte di Importazione ed Esportazione. Chi pensa oggi che gli Inglesi presero possesso di Hong Kong nel 1839 per servirsi come base di commercio dell'oppio con la Cina? Dietro le banche e i *Lloyds* comincia il formicchio del quartiere cinese.

In terraferma sono schierati i grandi hôtel, il *Penninsular*, il *Miramar*, i numerosi ristoranti cinesi, dozzine di negozi di sarti cinesi, meravigliosamente abili, pronti a vestire una persona da capo a piedi nel giro di 48 ore, con tre prove e una spesa due volte più a buon mercato che in qualsiasi altra parte del mondo; centinaia di botteghe, di bazar, di chincaglierie, in cui si vende una macchina fotografica «*Rolleiflex*» meno cara che in Germania, o una «*Nikkon*» a prezzo più basso che in Giappone.

È lì che abbiamo iniziato il nostro apostolato spicciolo che, attraverso l'opera degli ex allievi, è traboccato nel Movimento Operaio Cattolico. Gli ex allievi salesiani, che uscivano dalle nostre scuole professionali della città, si trovavano di colpo, dopo anni di collegio, immessi in un ambiente pagano, o peggio ancora, ostile. Si sa che la penetrazione comunista è fortissima nel settore industriale. Quei giovani non reggevano e sbandavano. Si sentivano indifesi. Mancava un'organizzazione che li sostenesse e li legasse insieme. Il Vescovo di Hong Kong, Mons. Bianchi, delle Missioni Estere di Milano (un'anima altamente apostolica e pastore zelantissimo) benedisse e incoraggiò la nostra iniziativa. Presi tra mano e studiai alcune pubblicazioni del Movimento Belga e alcuni scritti del fondatore, il canonico Cardijn; su quella falsariga cominciai il lavoro. Nelle fabbriche, nei docks, sui trasporti andai in cerca di affezionati ex allievi. Ne racimolai un esiguo grup-

petto. Prospettai sacrifici, rinunce: li entusiasmai in maniera contagiosa e dissi che dovevano prima di tutto riaggianciare quelle decine e decine di ex allievi che, dopo 6 o 7 mesi di martellamento antireligioso, si erano allontanati dalla pratica della fede.

Così ebbe inizio il nostro Movimento Operaio Cattolico. Ricordo che di quel primo gruppetto due o tre conservano ancora oggi intatto e non scalfito l'entusiasmo di allora. Uno di questi operai è venuto a Roma al Congresso Mondiale del mese di agosto. Attualmente 7 o 8 parrocchie della città hanno le loro organizzazioni operaie e si sono costituiti 11 nuclei in 3 distretti.

Alcuni di questi bravi giovani, avviandosi al lavoro, occupano il loro tempo sul tram leggendo il Vangelo per farne meditazione. Altri si danno a visitare e aiutare famiglie povere. C'è un unico stile in questi coraggiosi ex allievi: lo stile dell'apostolato e della conquista.

Il nostro nucleo operaio, per esempio, che lavora alla Tipografia del Governo (*Government Printing Press*) è formato di 8 sceltissimi apostoli, che si sono proposti una puntualità cronometrica all'orario e molta serietà e impegno nel lavoro. Si sono anche tassati spontaneamente per raccogliere una somma di denaro in aiuto a un loro compagno che aveva un grosso debito pendente.

Il lavoro è duro a Hong Kong, con paghe inferiori a quelle europee, soprattutto nelle aziende dipendenti da padroni cinesi. La maggior parte degli operai dell'industria tessile nei Nuovi Territori (20.000 operai) ha solo 2 giorni di riposo al mese, niente domeniche e 12 ore di lavoro al giorno. Eppure ci sono degli operai che, dopo un lavoro così sibrante, vengono alle nostre riunioni e vi partecipano con un entusiasmo che commuove. Ci sono dei pagani che si son fatti nostri attivisti. Il nostro giornalino ciclostilato ha in redazione un operaio incaricato di redigere gli articoli di carattere religioso e formativo; in generale li traduce da libri inglesi che io gli passo, ma ogni volta vi immette tali espressioni di delicatezza e di amore che non sembrerebbero nemmeno scritti da un operaio, per giunta pagano. Per il momento non può farsi cristiano, perchè sono troppo gravi le difficoltà familiari che glielo impediscono.

Ancora cifre: i cattolici a Hong Kong sono 100.000. Gli operai delle



Quattordici aspiranti vietnamiti a HONG-KONG, in una tornata accademica in onore della Madonna di Fatima, danno saggio della loro arte declamatoria in cinese



Gara diocesana di Catechismo: S. E. Mons. Bianchi, delle Missioni Estere di Milano, zelantissimo Vescovo di Hong-Kong, premia il giovane allievo dei Salesiani, Chia Wai Choi, classificato primo nelle scuole elementari con punti 100 su 100.

industrie e dell'artigianato sono 700.000; 200.000 di questi sono giovani sui vent'anni. Il cinese sembrerebbe a prima vista un carattere cedevole e superficiale. V'ingannate; una volta convertito ha una spina dorsale che regge alle persecuzioni più violente. Lo dimostrano i cristiani di oltre «cortina di bambù» che da anni languono in carcere e non mollano.

La popolazione a Hong Kong sorpassa in densità quella di Parigi, di Londra e di Nuova York: 5000 persone per ettaro. La crisi degli alloggi è tremenda. Il governo inglese si è prodigato in maniera superiore a ogni elogio. Ha fatto costruire degli enormi caseggiati. Su 700.000 profughi, 400.000 son già stati sistemati; ma 300.000 vivono ancora in baracche. Si vedono famiglie

che occupano un appartamento per 12 ore e lo cedono ad altre famiglie nelle 12 ore seguenti.

La vita a Hong Kong è nella strada. Lì si ha una idea della folla cinese, carica di ossigeno e di giovialità. Corso Regina (*Queen's Road*) è l'arteria aorta del quartiere cinese di Victoria. La folla vi circola a grandi e calde pulsazioni. Il turbinio della gente, la sua irresistibile gaiezza ne fanno una grande fiera; si ode il tinnire dei campanelli di asini grigi, lo scricchiolio delle carrette dei mercanti di acqua (il problema dell'acqua è tragico a Hong Kong, dove tutti i rubinetti restano asciutti dalle 9 del mattino alle 5 e mezzo del pomeriggio), lo strepito degli zoccoli sul marciapiede, lo squittire delle voci dei bimbettini e delle donne cinesi, alternato con l'assordante fracasso dei dischi di musica jazz.

Oltre 50.000 cinesi passano la loro vita e hanno la loro casa sui *sampan* o sulle giunche. Tra questa gente minuta sono ancora vive le vecchie superstizioni. Per esempio, non si arrischiano a salvare uno che disgraziatamente cade in acqua, per non irritare gli spiriti del mare. Mi ricordo quello che successe alcuni anni fa al nostro Don Massimino a Shanghai. Era andato a visitare una nave da guerra alla fonda nel porto. Uscendo dall'imbarcazione di traghettare scivolò nelle onde. Sarebbe annegato se gli scaricatori cinesi non avessero immerso remi e pertiche nell'acqua. Ma nessuno si tuffò per aiutarlo. Don Massimino, sotto acqua, si afferrò a una pertica e riapparve a galla. Lo chiamammo Mosè, salvato dalle acque. Quando il giorno dopo il nostro Don Kreutzer venne in cerca del salvatore per offrirgli una generosa ricompensa, nessuno degli scaricatori ebbe il coraggio di fare il nome di chi aveva aiutato con la pertica Don Massimino. Tutti temevano le inevitabili rappresaglie degli spiriti del mare.

Questa è la vita a Hong Kong: un porto attivissimo, un paesaggio stupendo e un continuo lievitare di Cristianesimo nella enorme e confusa pasta della Cina. Ricordateci al Signore e, se potete, aiutate con qualche offerta il nostro promettente Movimento Operaio Cattolico. Sarete i nostri migliori amici.

DON NATALE CERATO
missionario salesiano



La Scuola professionale Tang King Po, una delle cinque grandi case salesiane di HONG-KONG.

L'ORA DEL CONGO



« Il Congo è il bastione della civiltà cristiana, il vallo più solido di cristianesimo nel cuore dell'Africa. Incuneato tra l'Africa musulmana e il Sud Africa materialistico, il Congo ha una importanza di primo piano.

« Lo sviluppo prodigioso del cristianesimo nel Congo è un fatto indiscutibile che permette di guardare con fiducia all'avvenire. Il Congo ha optato per il cristianesimo e vuole essere cristiano. Il Belgio cattolico ha dimostrato un immenso e generoso sforzo nel dispensare ai Congolesi il migliore di tutti i suoi doni, il dono della Fede ».

Così diceva alla fine di settembre u. s., ai festeggiamenti per il suo 25° anno di episcopato, S. E. Mons. de Hempinne, Vicario Apostolico del Katanga (Congo Belga). In mattina il Vescovo aveva conferito l'ordinazione sacerdotale ai primi tre preti indigeni del Vicariato, Don Mattia Mupala, Don Beniamino Mufuto e Don Fiorenzo Kibombo.

E dopo un magnifico proposito di opere e di realizzazioni, il Vescovo si fece molto serio, abbassò il timbro di voce e informò l'uditorio che stava per scoccare sul Congo l'ora della prova di forza, quella che gli Spagnoli con una frase pittoresca chiamano *hora de verdad*.

Ecco le sue parole:

« Il Congo è assediato da tutte le parti dalle forze del male. L'Islam tenta di riconquistare le posizioni da cui lo si è snidato. Il comunismo russo mira all'Africa e prepara squadre di attivisti congolesi per condurre

l'assalto. Il paganesimo cerca di rialzare la testa. Ma i nemici più pericolosi sono l'ateismo e il materialismo ».

È vero: in Africa ci sono ancora 85 milioni di pagani da salvare. I progressi enormi della Chiesa in questo mezzo secolo di storia autorizzano le più consolanti speranze. Nei 210 territori africani che dipendono da Propaganda Fide i cattolici sono 16 milioni e mezzo, mentre cinquant'anni fa sorpassavano appena il mezzo milione. La marcia dell'Africa verso la Chiesa è talmente rapida che, in parecchi settori, i preti sono schiacciati dal numero dei fedeli a cui attendere e non bastano assolutamente più. Nella nostra zona di Missione, per esempio, affidata ai Salesiani, nel Congo, ogni centro missionario ha tre preti: uno incaricato della visita alle succursali, uno addetto al funzionamento scolastico e un superiore che deve provvedere a tutto il resto; badare quindi ai cristiani, ai circoli di studio, ai centri sociali, alle attività sportive.

Il Papa, nell'enciclica *Fidei donum* ha chiesto d'urgenza un maggior numero di sacerdoti e, per di più, ha rivolto un appello agli apostoli laici. È stupefacente notare come i vescovi indigeni dell'Africa sono giovanili di età: 13 su 29 non hanno ancora 45 anni.

C'è però anche il rovescio della medaglia. Al Festival Mondiale della Gioventù organizzato a Mosca nell'estate scorsa fu chiesta ufficialmente la partecipazione del Congo. Il Governo rifiutò. Ciò non tolse però che quattro giovani congolesi, con passaporto falso, via Brazzaville, si recassero in Russia. Ed è noto che oltre 200 giovani africani sono attualmente addestrati a Mosca e a Praga per un'opera di propaganda sovversiva in Africa. La penetrazione è astuta, direi quasi sorniona: essi s'infiltrano, camuffati o mascherati da Testimoni di Geova.

Noi puntiamo tutto sulla Gioventù Cattolica. Al Congresso Mondiale del Movimento Cattolico Operaio a Roma erano presenti 150 congolesi; i nostri della Missione salesiana si fecero molto onore. Sono giovani generosi, entusiasti, animati da belle speranze. Si stanno affacciando alla ribalta della storia e vi portano tutta la freschezza della loro anima giovanile e le loro intatte riserve di energie. Faccio notare che il Presidente dell'Ufficio Pan-africano per il Movimento Operaio Cattolico è un congolese, Felice Kalonga.

A Mokambo, per esempio, vive un nostro giovane venticinquenne, Stambuli, ex-allievo salesiano, maestro diplomato, uscito con una brillante votazione dalla Scuola Normale di Sakania e Kipusha. È un giovanotto atletico, capitano della nostra squadra di calcio a Kafubu (la squadra, al suo comando, ha conquistato lo scudetto di campione del Katanga nell'ultimo torneo di calcio). Come ho detto, è un giovanotto simpatico; ultimamente si è spo-



Mostra d'arte professionale a KAFUBU (Congo Be'ga) - Mons. De Hemptinne (a destra) si congratula con i Salesiani: (al centro) S. E. Mons. Van Heusden, Vicario Apostolico di Sakania, (a sinistra) Don Lebaen, Delegato Ispettorale.

sato con una giovane di 22 anni, ex allieva delle Suore della Carità a Elisabethville, dove frequentava la scuola di avviamento professionale femminile, diplomandosi in cucito e taglio. Quei due giovani sposi hanno costituito una famiglia modello, un focolare che diffonde il buon esempio nella zona. Come si fa a non restare attratti da giovani come questi, disinvolti, sportivi, pieni di gioia e di serenità?

Conosco a Sakania una giovane maestra congolese, che è rimasta talmente affascinata dall'ideale religioso, da impegnarsi a vivere nel mondo come una suora, pur continuando a svolgere il suo apostolato educativo in mezzo ai piccoli; ha un'anima e una vita interiore da claustrale.

Quest'anno sono entrati in noviziato i primi due novizi salesiani indigeni; sono i giovani che daranno il cambio a noi della vecchia guardia.



Vicario Apostolico di Sakania (Congo Belga)

La suora, maternamente accudisce i bimbi negri dell'orfanotrofo di KAFUBU, che sgranano i loro occhioni dinanzi all'obiettivo fotografico.

Il Congo si sta fortemente industrializzando; assume già l'aspetto di una nazione europea, con ferrovie, autobus, elettricità e attrezzature di ogni sorta. In questo momento siamo sottoposti al martellamento propagandistico delle emittenti di Radio Cairo e Radio Rhodesia, che sistematicamente si scagliano contro gli Europei e contro i cattolici. Occorre restringere le maglie del nostro tessuto apostolico; ogni piccola smagliatura manderebbe a vuoto tanto lavoro. Abbiamo un settimanale illustrato, il *Katanga* a forte tiratura. Per gli ex-allievi esce mensilmente il periodico *Don Bosco Shimwe*, cioè «Don Bosco vostro Padre».

L'Islam batte alle frontiere dell'est. Nel giro di alcune decine d'anni i musulmani in Africa sono aumentati di 20 milioni; e quel che è peggio si chiudono in una specie di elmo impermeabile e refrattario a tutte le sollecitazioni del nostro apostolato. Comunismo e Islam, come diceva Mons. de Hemptinne, sono i due pericoli che incombono sulla giovane cristianità congolese. Sentiamo forte la mancanza di un numero sufficiente di suore che possano prendersi cura particolare della gioventù femminile.

Una cosa che ci consola è il diffondersi della divozione alla Vergine. La Madonna ha conquistato la nostra Missione e il suo sorriso materno benedice i nostri sforzi. Fiorisce la Legione di Maria, con i suoi *Praesidia*; vigorosa è anche la Lega del Sacro Cuore.

Su quindici milioni di abitanti del Congo i cattolici sono 4 milioni, più 1 milione di catecumeni. Ci sono nel Congo 600 preti indigeni, 2 vescovi africani e una Università Cattolica a Leopoldville.

Non potete immaginare la riconoscenza e l'entusiasmo di cui dà prova questa buona gente; l'anima bantà trabocca dal desiderio di sentirsi amata e i nativi nel loro linguaggio usano espressioni tenerissime. Nelle famiglie la madre è di una bontà estrema; perdona facilmente i suoi bambini, anzi, quasi quasi, non usa nemmeno il

castigo. L'intelligenza bantù è vivace; i Congolesi fraternizzano con molta facilità. Il sistema educativo di Don Bosco è il più opportuno per la loro indole.

Amavano molto la musica; ultimamente fu eseguita una messa cantata, tutta con melodie bantù; ai matrimoni e ai funerali commuove sentirli cantare le loro vecchie canzoni.

Sono inesauribili nel costruire favole e leggende; manca solo chi, come fecero i fratelli Grimm per le leggende tedesche, raccolga e faccia conoscere quel loro ricco repertorio.

Il Congo tende le mani a Dio. Fra cinquant'anni tutta l'Africa sarà cristiana se i giovani dei vecchi paesi cattolici risponderanno al suo ur-



Una giovane coppia-modello a MORAMBO (Congo Be'ga): lui, Stambuli, è maestro diplomato e capitano della squadra di calcio, detentrico dello scudetto; lei è diplomata nelle scuole professionali femminili delle Suore.

gente appello di sacerdoti. In quest'ultimo anno in Africa per un aumento di 831.000 cattolici si ebbero solo 448 sacerdoti in più. Abbiamo paura di ogni ritardo; siamo in gara di velocità con l'Islam, perchè le conquiste musulmane sono più rapide dei progressi del nostro apostolato missionario.

Un'occasione favorevole come questa forse è l'ultima; possiamo ancora saltare sul treno in movimento o perderlo irrimediabilmente. Se i cattolici non forniscono oggi un massimo di sforzo missionario, l'Islamismo e il comunismo conquisteranno l'Africa rovinando per secoli ogni speranza di conversione. Il cacciatore che non tira sulla belva oggi che è ferma, rischia di essere sbranato domani. Per i popoli, come per gli individui, ci sono delle ore decisive. Questa è l'ora del Congo.

Sac. CLEMENTE BERGMANS
missionario salesiano



Stampa periodica
per i Cooperatori salesiani

per le famiglie

MERIDIANO 12

offre alle famiglie una lettura piacevole, interessante, sono sui problemi del giorno

Esce ogni mese in volumetti di 132 pagine.

Abbonamento L. 1200 - Estero L. 1600

SI INVIANO a richiesta saggi gratis. Indirizzare a Meridiano 12
via Maria Ausiliatrice, 33 - TORINO c. c. p. 2/9562

per i ragazzi

GIOVANI

quindicinale illustrato a colori per ragazzi dai 14 ai diciotto anni

Informa - Raggiuglia - Istruisce.

Riporta fatti, commenti, interviste con uomini di scienza, di lettere, e con i più noti campioni dello sport.

Romanzi, novelle, racconti, fantascienza, viaggi, arte, tecnica.

Abbonamento L. 2150 - Estero L. 2800

semestrale L. 1100 - Estero L. 1500

Una copia L. 100 - Estero L. 120

Direzione - Redazione e amministrazione

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/39521

per le ragazze

PRIMAVERA

l'agile, vivace e fresca rivista quindicinale che forma le giovani alla vita

Abbonamento L. 1000 - Estero L. 1600

Via Savoia de la Bira 12, MILANO - c. c. p. 3/10531

per tutti i vostri figli

GIOVENTÙ MISSIONARIA

la nostra rivista missionaria in rotocalco, a colori, utilissima per infondere lo spirito missionario nella gioventù

Abbonamento annuo L. 500

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 27 - TORINO
c. c. p. 2/355

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Protezione palese

La nostra incipiente casa di aspirantato ha avuto una prova palese della protezione di Maria Ausiliatrice, a cui l'abbiamo dedicata.

Alcuni aspiranti erano saliti su di un alto albero per raccogliervi frutta. A un tratto un grosso ramo si schiantò di colpo trascinando a terra sei ragazzi dall'altezza di oltre otto metri. Nessuno riportò alcun danno, tranne qualche scalfittura. Segno evidente che Maria Ausiliatrice ha accolto la supplica che le abbiamo rivolto di esser: nostro aiuto e nostra difesa.

Anisakan (Birmania)

Il Direttore dell'Aspirantato salesiano

Maria Ausiliatrice le protegge dal fulmine

Una sera del mese di giugno di quest'anno — 1957 — un terribile temporale si scatenò su Port-au-Prince.

Le interne recitavano le preghiere della sera e le Suore stavano lavorando, quando un ful-

mine entrò per la finestra aperta mettendo in fiamme il filo della luce elettrica che pendeva sopra le nostre teste.

Avemmo appena il tempo d'invocare « Maria Ausiliatrice » che il filo si staccò, lasciandoci incolumi, benchè assai impressionate per il pericolo corso. Siamo riconoscentissime alla nostra celeste Madre.

Port-au-Prince (Haiti)

Le Figlie di M. A.

Maria Ausiliatrice salva un'innocente per la fede dei genitori

La nostra Agostina a soli 25 giorni di vita era stata colpita da polmonite grave. Sapendola troppo piccola per sopportare le cure, ormai eravamo dolorosamente convinti di doverla perdere, se non fosse intervenuto qualche aiuto straordinario dall'alto. Perciò supplicammo Maria Ausiliatrice che, per intercessione dei Santi salesiani, non ci negasse la salvezza della piccola innocente. Pochi minuti dopo che avevamo applicato alla bimba l'immagine di Maria Ausiliatrice, la febbre da quaranta gradi e sei linee scese gradatamente alla temperatura normale, e la nostra Agostina guarì. Oggi gode ottima salute e noi siamo venuti pellegrini al Santuario per sdebitarci con la Madonna e con i nostri cari Santi.

Barge (Cuneo) COSTANZO e RITA in DANA BORGA

Torna a casa guarita il giorno in cui termina la novena

Dopo circa tre settimane che era indebolita da una estenuante tosse convulsa, la mia nipotina Federica di 18 mesi, una sera impallidiva improvvisamente e cadeva a terra in preda a terribili convulsioni.

Portata al « Pronto Soccorso » del Policlinico, per oltre cinque ore i medici dovettero restare al capezzale della piccina applicando ossigeno e ogni sorta di medicamenti, mentre essa non dava più segni di vita. Il mattino seguente riapriva gli occhi e riconosceva subito la mamma e riprendeva il suo naturale agire.

Tutti di famiglia riconosciamo che il ritorno della piccola alla normalità è stata una grazia speciale di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, ai quali ci eravamo tanto raccomandati in quei momenti di angoscia. Il giorno in cui terminava la novena in onore della Madonna, la piccola poteva ritornare a casa completamente guarita.

Roma, via Milazzo n. 59 Coop. MARIA DONGU

BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO

SOLENNITÀ DI S. GIOVANNI BOSCO
E DI S. FRANCESCO DI SALES

- 22 Gennaio Comincia la Novena di San Giovanni Bosco, predicata dal Sac. dott. Agostino Favale, salesiano
- 31 Gennaio **FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO**
ore 10 Pontificale di S. E. Mons. Guido Tonetti, Arcivescovo di Cuneo.
ore 15 Benedizione dei fanciulli - fervorino - Benedizione Eucaristica
- ore 16,30 Vespri Pontificali - Discorso di S. E. Mons. Tonetti - Benedizione impartita da Sua Em. il Card. Maurizio Possati, Arcivescovo di Torino.
- 2 Febbraio **FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES, Patrono Opere Salesiane**
ore 10 Pontificale di S. E. Mons. Sebastiano Briacca, Vescovo di Mondovì.
ore 15 Vespri solenni - predica - Benedizione Eucaristica
- ore 16,30 Vespri Pontificali - Discorso dello stesso Ecc.mo Vescovo - Trina Benedizione.

Prima Conferenza annuale ai Cooperatori Salesiani
Domenica 26 gennaio, ore 16,30

Quest'anno assumerà un'importanza speciale perché sarà tenuta dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti

* Sono invitati tutti i Cooperatori e le Cooperatrici della città

Guarita da grave paralisi

L'anno scorso mia mamma di anni 72 fu colpita da una paralisi che la lasciò paralizzato dalla parte sinistra. Il dottore, chiamato d'urgenza, disse che si trattava di una *trombosi coronaria* e che ormai non c'era più nulla da fare. Dopo un'ora che era stata colpita, la paralisi si ripeté e la mamma entrò immediatamente in stato comatoso. Io credevo di impazzire dal dolore, quando a un tratto mi venne questa ispirazione: Don Bosco può salvarla. Subito presi un'immagine del Santo con reliquia, gliela posi sotto il guanciale e mi misi a recitare con fede la preghiera che vi si legge. La mamma quasi subito apersé gli occhi e cominciò a migliorare. Adesso, dopo un anno, sta abbastanza bene; la gamba le è ritornata come prima e può camminare. Grazie, o S. Giovanni Bosco.

Verezzo (San Remo)

MARIA FILIPPI

Si ritirano gli specialisti, sottentra Don Bosco

Da due anni soffrivo di un male ribelle ad ogni cura. Consultai molti specialisti, l'ultimo dei quali, il più celebre, ebbe la buona idea di dirmi chiaro che al mio male non c'era rimedio. Ero afflitta e quasi disperata, quando mi capitò tra mano il *Bollettino Salesiano* e mi venne l'idea di pregare con tutta la fede S. Giovanni Bosco. Incominciai una novena in suo onore e, prima ancora che finisse, mi sentii guarita. Riconoscente e commossa, mando un'offerta.

Nola

ELENA DE COLA

Altri cuori riconoscenti

N. N. (Alasio) essendo tormentata da gravi ansietà per intimi motivi familiari, pellegrinò al Santuario di M. A. e fu completamente esaudita.

Onofina Barbero (Gordonvale - Australia) ringrazia M. A. e i Santi salesiani per la guarigione di una persona cara e per il buon esito di un affare finanziario.

Rita Paoletto-Ponezzer (Torino) ringrazia con tutto il cuore S. G. B. per averle ottenuto la guarigione di una persona a lei carissima.

Famiglia Berger (Torino) invia offerta per grazie ricevute da S. G. B. e da S. D. S.

Gualco Maria (Collesalveti - Livorno) colpita da grave malattia, quando tutto sembrava perduto, invocò M. A. promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia e fu pienamente esaudita.

Prof. Aldo e Giacina Guglielmo (Noventa - Vicenza) dichiarano con riconoscenza devota che M. A. guarì la loro piccina di 5 mesi da encefalite e broncopneumonia.

Suor M. Ermanna, Piccola Suora degli Orfani (Serramanna - Cagliari) fu salva per miracolo da frattura alla spina dorsale, in una caduta nel vuoto; e attribuisce la grazia a M. A. da lei invocata con fiducia.

Luigi Pelassa e famiglia ringrazia S. G. B. per una segnalata grazia ricevuta, offre la somma promessa e invita quanti sono in necessità a ricorrere al grande Santo.

Maria Rosso (Torino) manifesta la sua riconoscenza a M. A. per essere stata protetta in una pericolosa caduta e ne invoca ancora la protezione per la guarigione di persona cara.

Angelo Zaccagnino (Feilens Ais - Francia) ottenne da M. A. di poter emigrare e la grazia di capitare in un ambiente di cattolici praticanti.

G. Rohagier (Porto Said) con tutta l'anima ringrazia M. A. che l'ha liberata da un intervento chirurgico che avrebbe avuto per lei gravissime conseguenze.

Carla Bertolino (Torino) rende pubblica la sua riconoscenza a M. A. per grazia ricevuta.

Virginia Caramellino (Villafranca Piemonte) è grata a M. A. per averne ottenuto grazie miracolose per sé e per la sua famiglia.

Coniugi Piscèria (Torino) sono riconoscenti a M. A. a S. G. B. e a Don Rinaldi per segnalati favori spirituali e temporali.

Adalgisa Serra (Sanico di Alfano Natta - Alessandria) colpita da infarto e da altre crisi gravissime al cuore, invocò M. A. e fu esaudita.

Don Guido Merlo, salesiano (Macerata) attesta che una persona, trovandosi in gravi preoccupazioni per sistemazioni familiari, che minacciavano il benessere e la tranquillità della famiglia, si raccomandò con fiducia a S. G. B. e ottenne quanto chiedeva.

Gi hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio. — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santo Messa di ringraziamento — i seguenti: Abate A. M. - Acuto L. - Acuto N. - Alasia B. - Albano Maria - Allena C. - Allione A. - Amerio Coniugi - Angera M. T. - Artini G. - Avonto G. - Balza Emilio e Bice - Bassola R. - Bazzano G. - Bellone G. - Bergonzi I. - Bino O. - Bonino M. - Bono A. - Bottino V. - Brignetti G. - Calcazone T. N. - Calvi Lunari M. - Calvo fam. - Canale R. - Capra A. - Carecchio R. - Carona C. - Carli G. - Carosso O. - Carpineto T. - Castagneri M. - Cavalletto E. - Cavallero A. - Cavallero G. - Cavallino M. - Caverzachi M. - Cellorino G. - Celli Fam. - Chiffredo - Chiari G. - Chizzolini M. - Coalova A. M. - Cornaglia M. - Cristino G. - Croce C. - Danaborga C. - Danzi L. - Della Ferrara C. - Dellavalle C. - Diana N. - Drago M. - Fassetta A. - Fenoglio G. B. - Fina E. - Fondacci M. - Fornari M. - Fornerio G. - Galino D. G. - Gallino T. - Gallo C. - Gamba Carlo M. - Gerosa R. - Giachino R. - Giannone P. - Gilli M. - Giordani M. - Gozzano C. - Grandotto A. - Gubellini L. - Izardi I. - Illetti I. - Lavarini R. - Leidano C. - Liberati G. - Lomartire Lauretana - Motta G. e L. - Magna M. - Malucchi Nora - Malfatto L. - Malfatto T. - Mammi V. - Manovella Olimpia - Marcon S. - Marcora M. - Martelli E. - Martinielli Gian. Carlo - Martinotti F. - Misano R. - Minerio S. - Modena Rosina - Monzaglio F. - Morello M. - Mortara G. - Mortaroli L. - Mosso Margherita - Negro Fam. - Olivazzo Bonomi E. - Ottani Maria - Panata N. - Pastora M. - Pavone C. - Penni C. - Perge M. - Perucca C. - Pession Paola - Piacentini L. - Pirota A. - Porzio G. - Povero G. - Prato Fam. - Putero R. - Quarla F. - Raschieri E. - Ramassotto L. - Re Coniugi - Reita M. - Remogna T. - Rescio M. - Ricciardi M. - Rinaldi L. - Roba M. - Robaldo G. - Robino E. - Rolando C. - Rossi Gandolfo P. - Rostagno E. - Rubatto A. - Rudz G. - Russino V. - Sandri G. - Sarappa Michelina - Sardi P. - Savio Sr. E. - Scalini P. e C. - Schiavoni T. - Scotti Fam. - Sereno G. - Simeone P. - Solari M. - Spagnolo C. - Tarasco G. e M. - Taravella Desidonia L. - Tesaro Carmen - Testa C. - Tinco M. - Tonetta E. - Turzetti A. - Vesperati L. - Vigliani M. - Vitali C. - Wulhermoz E.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...»

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo»

(buono e dato)

(firma per esteso)

grazie attribuite a SANTA MARIA MAZZARELLO



Una clinica dedicata a S. Maria Mazzarello

In visita alle due Case di Corumbá (Brasile Matto Grosso), fui invitata a vedere gli impianti di un nuovo Istituto radiologico e la relativa Clinica.

Quale fu la mia sorpresa e la mia gioia nel trovare, collocato in posto d'onore, all'ingresso della Clinica, un bel quadro della nostra Santa!

Subito m'interessai del motivo per cui era stata posta l'immagine; e il Dott. Fadah Gattas che ci accompagnava, mi disse che tanto lui quanto il suo collega Dott. Salomão Baruki, proprietari della Clinica, hanno dedicato la stessa a Santa Maria Mazzarello perchè il dott. Fadah ottenne, negli anni 1943-44, per intercessione della Santa, una grandissima grazia.

Egli, in quell'epoca, confidava alla Direttrice dell'Ospedale, Suor Maria Dettoni, il suo sconforto perchè non trovava modo e mezzi per l'installazione del suo consultorio.

La Direttrice allora lo consigliò d'invocare l'aiuto di Santa Maria Mazzarello, iniziando una novena. Trascorsi pochi giorni, si appianarono le difficoltà; e, superati gli altri ostacoli, sorsero sotto la protezione della nostra Santa, la Clinica e l'Istituto radiologico a lei intitolato, con la solenne promessa che in questi ambienti non entrerà mai nulla che contrasti con la sana morale cristiana e i precetti della Chiesa.

Madre PIERINA USLENGHI
del Consiglio Generalizio F. M. A.

La guarigione coincide col termine della novena

Consigliata dalla figliuola, Figlia di Maria Ausiliatrice, la mamma di Taguchi Giovanni Michio incominciò una serie di preghiere per il figlio marinaio, che si era allontanato alquanto dalla religione. Madre Mazzarello non tardò a esaudire le suppliche e le lacrime materne e ben presto Giovanni ritornò praticante, con

somma consolazione della famiglia. Dopo un anno però un morbo che non perdona ne intaccava i pomoni e lo obbligava a entrare nell'ospedale. La sorella, recatasi per qualche giorno in famiglia, incominciò una novena in comune a Santa Maria Mazzarello; alla fine di questa il fratello, sottoposto ai raggi e alla visita medica, era dichiarato perfettamente guarito.

Beppu (Giappone) Sr. TAGUCHI M., F. M. A.

La invocano dolce protettrice della famiglia

Mio fratello si era ammalato di tubercolosi polmonare e aveva dovuto con dolore lasciare la famiglia, allietata dal sorriso del primo figlioletto. La malattia seguiva il suo corso normale, ma noi, temendo ulteriori complicazioni e desiderosi di riaverlo presto a casa, ci rivolgemmo a S. Maria Mazzarello, mentre mio fratello ne applicava la reliquia sulla parte ammalata. La Santa accolse le nostre suppliche; infatti una radiografia rivelò che il male era quasi completamente sconfitto, ed egli poté ritornare a casa, pieno di riconoscenza.

Dopo qualche tempo, la nonna si ammalò di edema polmonare e versò in gravi condizioni. Anche questa volta la Santa, ardentemente invocata, non venne meno alla nostra fiducia: la nonna guarì e poté presto lasciare il letto, con grande gioia di tutti. Anche in altre occasioni S. Maria Mazzarello si dimostrò piena di bontà verso di noi, che non cesseremo di invocarla dolce-protettrice della nostra famiglia.

Roma ROSALBA MARINELLI

*

Licia Foresti (Vignale Monferrato) ringrazia S. M. M. per la guarigione da grave malattia.

Angela di Marco (Palermo) sente vivo il bisogno di ringraziare S. M. M. che la protegge dal Cielo, dandogliene prove commoventi.

Bianca Crescenzo in Borra (Torino) ringrazia S. M. M. per la visibile protezione accordatale in una grave necessità.

Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO



All'istante spariscono i dolori

Credo di poter affermare che S. Domenico Savio ha preservato me e la mia bimba da un pericolo mortale. Da tre giorni mi trovavo all'ospedale di Mondovì in preda a dolori acerbissimi e ad una pena immensa poichè i dottori pronosticavano male.

Per disposizione di Dio una mia amica, la signora Maria Liprandi, zelatrice dei Cooperatori salesiani, mi portò un abito di S. Domenico Savio. Con viva fede e ardente preghiera me lo mise al collo, ripetendo il gesto del piccolo Santo in favore della sua mamma. Meraviglia! All'istante spariscono i dolori, cessa la pena e la mia bimba nasce sana e robusta con grande sorpresa e ammirazione di tutti, compresi i dottori.

S. Albano Stura (Cuneo)

MARGHERITA BARBERIS in GIUBERGIA

I migliori intercessori furono i miei bambini

L'angelico S. Domenico Savio ha esaudito le preghiere degli innocenti che imploravano la guarigione di papà. E il papà era un giovane

bororo sui trent'anni, che stava molto male per lesioni al polmone sinistro, documentate da radiografie prese a Campo Grande. Un giorno andai a trovarlo e mi sentii dire: « Sono sicuro che guarirò perchè i miei bambini pregano molto S. Domenico Savio ».

Nel passato giugno lo rividi in piena efficienza. Mi rallegrai con lui e con i piccoli intercessori, ma gli feci notare che forse lo avevano guarito i molti medicinali che gli avevamo procurato. « Le medicine? — esclamò vivamente — eccole qui bene conservate in questo scatolone! Non bastavano le preghiere dei miei bambini? ». Quando tornai a Campo Grande, volli condurlo meco per una radiografia di controllo, che confermò la perfetta cicatrizzazione della lesione polmonare.

Così la fede viva di « papà » e le preghiere degli innocenti avevano ottenuto la bella grazia, che in pieno Mato Grosso illumina di viva luce il tramonto di quest'anno centenario della morte di S. Domenico Savio.

Campo Grande (Mato Grosso-Brasile)

Sac. CESARE ALBISETTI miss. salesiano

✱

Eugenio Peracchio (La Monferrato) ringrazia S. D. S., per la cui intercessione fu guarito.

Concettina Ferrara Battaglia (Collesano-Palermo) portando l'abito e pregando con fede S. D. S., ebbe la gioia di avere il piccolo Salvatore, dopo cinque anni di matrimonio.

Angela Giordana (Torino) ringrazia S. D. S. per averle salvato il nipotino da polmonite doppia e per tante altre grazie.

Antonietta Tiglio (Torino) rende grazie a S. D. S. per la felice nascita del nipotino Pierluigi, in condizioni tutt'altro che facili.

Angelina Pisano (Arbus-Cagliari) desidera esprimere pubblicamente la sua riconoscenza a S. D. S. per una bella grazia ricevuta.

Giorgio Ventura (Modica Alta-Ragusa) dichiara che applicando con fede l'abito di S. D. S. alla mamma ammalata, ne ottennero la guarigione.

Rosina Giovannina (Fregate) deve la sua guarigione da bronchite acuta a S. Domenico Savio.

Itala Basso (Ortovero-Savona) affidò la guarigione del figlio a S. D. S. e non venne delusa.

Famiglia Milazzo Gallo (Marsala) dichiara di aver messo al collo della figlia l'abito di S. D. S. ottenendone la protezione sulla nascita del nipotino.

Luigina Mastinello (Torino) rende grazie infinite a S. D. S. per un grande favore ricevuto.



I piccoli bororo intercessori di "papà" presso S. Domenico Savio.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



* « Tornerò il 15 luglio »

Prestavo la mia opera presso un'ottima famiglia, accudendo il bambino. Un giorno mi ammalai e fui licenziata. Rifugiatami presso parenti della signora, lessi sul *Bollettino Salesiano* le grazie che fa Don Rinaldi e chiesi a lui la mia guarigione e la riassunzione al lavoro. Un giorno la mia caritatevole ospite mi disse di aver sognato Don Rinaldi che le disse: « Il 15 luglio tornerò a farla richiamare! ». Non diedi peso al sogno e tornai avvilita al mio paese. Passai alcuni mesi quasi in un continuo pianto, finché proprio il 15 luglio si fermò una macchina davanti a casa mia: erano i signori che venivano a prendermi per riammettermi al loro servizio. Ringrazio Don Rinaldi e desidero che la presente serva a testimoniare che è veramente il Santo che la Chiesa vuole glorificare.

Sansevero (Foggia)

TERESA FRIONI

* I dottori non gli davano che pochi mesi di vita

Da vario tempo soffrivo gravi disturbi di stomaco che mi costringevano a letto con continuo vomito. Sottoposto a un accurato esame radiografico, venne riscontrato un tumore al piloro. I professori rimasero perplessi davanti al caso che si prospettava gravissimo, dato che non potevo assolutamente nutrirmi ed ero debolissimo; tuttavia tentarono l'operazione senza assicurarmi l'esito. Intanto i familiari, consigliati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, si unirono a loro e si raccomandarono con fede al Servo di Dio Don Rinaldi. L'operazione fu lunga e dolorosa, ed ebbe esito favorevole, ma i dottori non mi davano che pochi mesi di vita. Grazie all'intercessione di Don Rinaldi, da allora sono passati quattro anni e con meraviglia dei dottori e di quanti mi furono vicini in quelle ore di prova, posso attendere al mio lavoro giornaliero con sufficiente salute.

Casinulbo (Modena)

LUIGI BRAGLIA

* Evviva il terzo successore di Don Bosco!

È l'espressione che uscì spontanea dalle labbra di mio nipote Gino Padrin quando ebbe la prova evidente dell'intervento di Don Rinaldi nella sua lunga malattia.

Colpito da nefrite a decorso tumultuoso, venne ricoverato all'ospedale di Este, dove il prof. Ferrante dichiarava la situazione assai grave. Le cure valsero a migliorarlo, ma non a guarirlo. Passati sette mesi, noi tutti, mossi a compassione del suo stato fisico e morale, ricorremmo a Don Rinaldi con una novena collettiva. Cosa meravigliosa! Il secondo giorno della novena si alzava per mezz'ora; l'ottavo giorno si poteva dire guarito. Lo stesso professore curante dichiarò: « Siamo arrivati anche là dove la mano dell'uomo non può arrivare ».

Oggi, a quattro mesi dall'ottenuta grazia, posso affermare che gode perfetta salute. Il Servo di Dio la grazia ha voluto farla completa. A Lui sia gloria e riconoscenza.

Bresegà (Padova)

Sac. GIOVANNI PADRIN, salesiano

Suor Maria Rullanti F. M. A. (S. Cataldo-Caltanissetta) rende grazie a D. R. per la guarigione da un acceso macellare senza intervento chirurgico.

Olinda Caporali (Todi-Perugia) anche questa volta, come nel passato, ottenne la grazia chiesta per intercessione di D. Rinaldi.

Angela Arzano (Torino) invocando D. R. ebbe una prima grazia; ora ne attende con fiducia due altre.

Giuseppe Marongiu (Macau-Cina) ottenne per sé e per i suoi cari un complesso di aiuti fisici e morali che gli dicono quanto sia buono il cuore di D. Rinaldi.

Luigi e Giuseppina Talocci (Roma) rendono grazie a Dio, che per intercessione di D. R. guarì la loro figliuola, Suora di Maria Ausiliatrice.

Suor Giuseppina Patti (Palermo) dichiara che l'invocazione di D. R. ottenne la guarigione di una bimba caduta dall'alto su di un mucchio di pietre.

Giuseppina Bolla (Torino) si raccomandò a D. R. per un miglioramento nella salute e lo ottenne.

Caterina Rosso (Torino) in un momento di grave angoscia pregò D. R. e fu prontamente esaudita.

Laura De Angetis (Vercelli) dichiara che D. R. le ha ottenuto una bella grazia e altri insigni favori, meritando di diventare il protettore della famiglia.

Maria Clara (Montanaro - Torino) ringrazia D. R. per la guarigione di una nipote e per l'assistenza concessa ad un nipotino.

Rosina Lavagno (Casale Monferrato) rende pubbliche grazie a D. R. che, dopo la morte del marito, l'ha aiutata a sopportare il grave dolore e guarita da vari malesseri e pene che la angustiarono.

Onorina Bonino (Castellinaldo - Cuneo) colpita da un gravissimo male, si raccomandò con fiducia a M. A. e a D. R. e ottenne un'insperata guarigione.



i nostri morti



Salesiani defunti

Sac. Luigi Ettore Sallaberry, † a Montevideo (Uruguay). Sessantacinque anni di vita salesiana, così compendiali dal suo Ispettore: «La nostra Ispettorìa ha perduto sulla terra uno dei suoi più illustri figli ed ha acquistato un potente protettore in Cielo». Lavorò 25 anni nel Cile, meritando la più alta onorificenza che il Governo Cileño dà agli stranieri. Fu Ispettore nel Perù, e il Governo Peruano lo volle insignire della commenda dell'Ordine del Sole. Sviluppò poi la sua attività in patria e alla morte meritò di essere celebrato con grandi elogi dai più noti scrittori uruguayani. Noi ci limitiamo a parlare di una sua ardita iniziativa: gli *Esercizi Spirituali per radio*. Fu la prima volta nell'America del Sud e forse nel mondo. Dopo una campagna preparatoria intensissima svolta in collaborazione col Clero e con i Religiosi, furono trasmessi dalla «Radio Jackson» in quattro riprese al giorno, Ospedali, carceri, case, scuole, case operaie, saloni parrocchiali, famiglie, tutti poterono seguirli. Il successo fu grande: si calcolavano 70.000 i partecipanti. Conversioni innumerevoli, casi commoventissimi, i sacerdoti insufficienti alle confessioni. Un eminente Gesuita affermò: «Questo buon Salesiano ha fatto in una settimana più che un missionario in tutta la vita». Dopo questo successo, fu invitato in altri Stati d'America: Argentina, Cile, Perù, Bolivia, e sempre con gli stessi frutti consolanti. Tanto più l'amore alle anime quando arde in un cuore generoso!

Sac. Enrico Luthe, † a Coxipó da Ponte (Brasile) a 87 anni.
Sac. Elio Latti, † a Marsiglia a 73 anni.
Don Sante Lanaro, † a Verona a 71 anni.
Sac. Carlo Toesca, † a Grasse (Francia) a 62 anni.
Sac. Ennio Scarabotti, † a Colonna (Roma) a 46 anni.
Coad. Roberto Verona, † a Pisa a 54 anni.
Coad. Ivone Zaramella, † a 25 anni.
Coad. Salvatore Zandrini, † a Verona a 19 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Alfredo Falanga, † a Napoli il 22-IX-1957. Canonico della Cattedrale di Napoli e Segretario del Clero, amò Don Bosco e i suoi figli di un amore di predilezione e fu lieto di dare larga diffusione alle attività salesiane nel settimanale «La Croce», di cui era Direttore. Prestò anche la sua apprezzata opera di insegnante nel nostro Istituto del Vomero. Il Signore lo chiamò al premio, dopo una giornata trascorsa nel presentare al bacio dei fedeli le miracolose ampolle del sangue di S. Gennaro.
Don Francesco Regretti, † in Valdagno (Vicenza) a 70 anni. Sostenuti con lode vari incarichi in Diocesi, fu per un decennio a Roma Direttore dell'ufficio stampa dell'Azione Cattolica Italiana. Passò gli ultimi anni a Valdagno, dove lavorò nel campo sociale e beneficò la Casa della F. M. A.
Prof. Gustavo Vagliasindi del Castello, † a Catania. Nobile figura di gentiluomo e di studioso, fu tra i fondatori della Facoltà di Agraria presso l'Università di Catania e benemerito promotore delle scienze agrarie, oltre che docente ammirato e amato. Era figlio di quel Nobile Giuseppe Vagliasindi che, nella sua qualità di Consigliere Provinciale, trattò con S. G. Bosco per far venire i Salesiani in Sicilia e fondare il collegio di Randazzo.
Aristide Biagi, † a Bologna il 25-3-1957. Venuto da noi fanciullo, non si allontanò più da Don Bosco, a cui donò la sua vita, fatta di lavoro, di fede e di Comunione quotidiana.
Gr. Uff. Francesco Calderano, Segretario capo onorario di Corte di Cassazione, † a Napoli il 29-3-1957. Uomo di fede profonda e di elette virtù, padre esemplare e Cooperatore fervente, dedicò tutta la vita all'amore di Dio, della famiglia e del suo prossimo.
Giuseppe Dani, † a Cassano Magnago (Varese) a 59 anni. Padre di sette figli e fratello dei Salesiani Don Giovanni e Antonio, amò Don Bosco e la Congregazione, di cui fu Cooperatore efficace. Visse per la famiglia e lottò per una società migliore in seno alle attività cattoliche.
Lorenzo Ballari, † a Torino a 74 anni. Nobile figura di cristiano, visse di fede e la manifestò in ogni sua attività. Donò il figlio Don Battista alle Missioni Salesiane.
Rag. Umberto Del Dottore, † a Torino a 75 anni. Intusiasta delle Opere di Don Bosco e sempre presente alle manifestazioni salesiane, ha lasciato ai sei figli e a quanti lo conobbero il ricordo della sua rettitudine e operosità.

Vittorina Rivara de Perazzo, † a Curuzú Cuatia (Argentina) a 90 anni. «Mamma Vittorina», come amabilmente la chiamavano, fondò il collegio salesiano, il tempio a S. Giovanni Bosco e l'Istituto «Mamma Margherita» di Curuzú Cuatia. Ma non sono queste magnifiche costruzioni i migliori monumenti della sua straordinaria carità, bensì l'amore riconoscente di tutti i bisognosi della zona, che bussavano alla sua porta con la certezza di avere sempre un aiuto sollecito accompagnato da parole di conforto e di opportuno richiamo ad una vita cristiana. Il Rettor Maggiore fa onore di una sua visita. I suoi resti mortali riposano nella chiesa di Don Bosco, frutto della sua munificenza.

Caterina Pissinis, † a Moncrivelle (Vercelli) a 82 anni. Pietà, generosità, spirito di fede e di sacrificio furono virtù praticate da lei fino all'eroismo. Beneficente di famiglia, tutto donò ai bisognosi, fino a provare gli stenti della miseria. Passò quarant'anni a Caluso beneficandone la Parrocchia e l'Orfanotrofio. Conosciuta una necessità, con quel tacet pudico tutto suo proprio, provvedeva a Suore e orfanine biancheria, stoviglie, generi alimentari, alloggiandole a casa sua con generoso trattamento.

N. D. Augusta Cottafavi Barbieri Conti, † a Campagnola Emilia (Guastalla). Amantissima di S. Giovanni Bosco, costrui a sue spese l'Oratorio della Parrocchia, che volle intitolato a S. Giovanni Bosco; e ottenne dal Vescovo che la prima domenica del mese di marzo venisse celebrata in perpetuo e solennemente la festa di Don Bosco.

Emma Bissaro, † a Este il 7-3-1957. Fu una Cooperatrice che seppe offondere il meglio del suo cuore nella famiglia e nella scuola, condividendo in pari tempo le gioie e le prove del vicino Collegio salesiano. Non solo allevò i suoi cinque figli nella pratica delle virtù cristiane, ma fu per tutti nella scuola e nella vita come una lampada orientatrice al bene e all'amore di Dio.

Giuseppina Combi in Sormani, † a Magenta il 27-IX-1957. L'amore alla famiglia e la sofferenza furono il suo pane quotidiano. Nutrì una grande devozione a M. Ausiliatrice e la diffuse tra coloro che avvicinava. Amò tanto Don Bosco al quale donò il figlio Don Giovanni Battista.

Angela Massenzana in Colombo, † a Legnano (Milano). Umile figura di fervente Cooperatrice e di sposa cristiana, amava donarsi nascostamente alle opere del bene, secondo una formula a lei cara: «Lavorare per il Signore, cercando per sé il meno piuttosto che il più».

Angela Garelio De Caula, † a Castex (Argentina). Vera Cooperatrice salesiana, consacrò la sua vita all'apostolato diventando la pietra angolare delle istituzioni cattoliche della sua parrocchia.

Filomena Casamatti in Fantuzzi, † a Ribbiano (Reggio E.). Sposa e madre cristiana, dalla Eucaristia attinse il segreto della sua vita soprannaturale, lasciando una scia luminosa di opere buone, di amabile bontà, di serena fermezza. Donò generosamente due delle sue figlie al Signore, nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altri Cooperatori defunti

Agostoni Edoardo - Allemanni Battista - Antoniazzi D. Eugenio - Azzanello Maria Anna - Berta Angela - Bertuzzi Anna - Bianchi Fedora - Bissaro Emma - Robba Giuseppe - Bos Carmela - Brischetto Lucia - Bruno Gina Caterina - Bucalossi Ida - Camburano Silvestra - Careggio Felice - Cataldo Maria - Cavaglion Marcello - Cerisola Sempio Maddalena - Cima Adele - Clementel Francesco - Cordeiro Ernesta - Cotto Serafina Cristina - Destefani Ernesto - Donati Giuseppe - Dotta Caterina - Ducci Antonietta - Empereur Maurizio - Ferrarini Gioachino - Fumanello Marco - Gambero Maria - Giordani Ida - Giorcelli Clelia Gustelli - Gruber Anna - Lavarone Virginia - Loossa Giovanni - Lupano Isabella - Maino Raffaele - Masoli Irene - Mairano Rosetta - Marchi Antonia - Margolfo Iole - Maroglio Carmellino Lucia - Mello Ceretti Carolina - Minuto Lorenzo - Morandi Maria - Mottarella Menatti Dirce - Novarese Pierina - Perlot Edmondo - Pernigotti Pierino - Petroni Enrichetta - Pettrali Elvira - Philip Giovanna Maria - Pozzo Carolina - Prato Giacinto - Pugno Cristina - Quaranta Addolorata - Raimondi Vittorio - Raveira Balsamo Caterina - Ruffi Chiffredo - Sanlorcovo Ignazio - Teotta Maria - Tomaselli Pascale - Tonidandè Teresina - Turri Giulio - Vergassola Fiore - Zanetti Filippo - Zoppi Ernesto.



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Bice Bruno (Verona) - 1° vers. 15.000.
- Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, a cura di Maria V. (Padova) - Susso Pierina 1000 - Tot. 41.000.
- Borsa S. G. Bosco e Don Rinaldi, a cura di Angela Strani-Cappelli (Napoli) - 28.000.
- Borsa S. Domenico Savio e Don Bosco, ottenete dalla Vergine Ausiliatrice la grazia spirituale desiderata, a cura di M. F. (Ticino) - 1° vers. 10.000.
- Borsa S. G. Bosco, S. D. Savio e Don F. Rinaldi, intercedete presso il S. Cuore e Maria Ausiliatrice per i miei figli, a cura di Assunta Cotella (Napoli) - Tot. 30.000.
- Borsa Segala Don Giovanni (2°), con espressioni di riconoscenza, a cura dell'Arc. Giuseppe Torre e sorella (Palermo) - Tot. 10.000.
- Borsa S. Gaetano, promessa da D. Fasolo, a cura dell'Arc. Michele Macaluso e Cooperatori (Palermo) - Giuseppe Abbate 5000; D. Michelangelo Macaluso 2000; Pietro Rizzo 2000; Franca Mangione 2000; Salvatore Lombardo 1000; Rosolino Gambino 1000; Erminio Marchesi 1000; N. N. M. Carabinieri 1000; vari devoti 15.000 - Tot. 30.000.
- Borsa S. G. Bosco e S. Domenico Savio, state generosi di grazie per gli offerenti, a cura di Pia Lesini (Svizzera) - 1° vers. 8028.
- Borsa S. Giuseppe e Don Augusto Czartoryski, a cura di Teresa V. - 1° vers. 10.000.
- Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, protegetemi sempre con la mia famiglia, a cura di Pugno Maria (Parma) - 1° vers. 20.000.
- Borsa S. Cuore e Maria Ausiliatrice, protegete la mia famiglia, a cura di De Franceschi C. (Udine) (1°) - Tot. 30.000.
- Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria, S. G. Bosco, per ottenere grazie spirituali e materiali, a cura di Giuseppina M. Zonighi-Lotti - Fam. Carice 5000 - Tot. 21.000.
- Borsa S. Domenico Savio, a cura dei coniugi Barbieri (2°) - 1° vers. 11.000; Veglia e Mamma Quartero 1000; B. Carretta 100; Caudano Maria 1000 - Tot. 13.100.
- Borsa S. Valerio, Lu Monferrato - Bersano Primino 1200; Veglia e Mamma Quartero 1000; Ghezzi rag. Rubens 5000 - Tot. 21.426.
- Borsa S. Giuseppe e S. Margherita, a cura di Cerutti Margherita e Giuseppe - 1° vers. 5000.
- Borsa S. Domenico Savio e S. G. Bosco, otteneteci dalla Vergine Ausiliatrice le grazie urgenti di cui abbiamo bisogno, a cura di Anna Bonino - Tot. 25.000.
- Borsa S. Domenico Savio, proteggi i giovani che ti sono affidati, a cura di G. C. (Torino) - Fumagalli G. 2000 - Tot. 39.500.
- Borsa S. Giovanni Bosco, educatore della gioventù calabrese, a cura del Sac. Girolamo Francesco (Catanzaro) - Pavesio Clementina 5000; Pezzana Maria 5000; Bassoico Dorina 1000; Rigoletti Caterina 500 - Tot. 45.987.
- Borsa S. Cuore, confido in voi (7°) - Bardo Rina 2000 - Tot. 18.150.
- Borsa Scaparoni Don Giovanni - Fam. Baruscotti 500; Manassero Giacomo 500; Rosso Angelo 500; Coris Giovanni 1000; Baruscotto Giuseppe, 500; Vietti Giovanni 500 - Tot. 11.800.
- Borsa Ulla Giuseppe - Erminia Ulla 10.000; Coniugi Actis 1000 - Tot. 26.000.

- Borsa Una famiglia desidera un missionario che interceda presso Dio aluti e misericordia per tutti - 1° vers. 10.000.
- Borsa Vosti Don Samuele (1°) - Bettini Paolo 500; N. N. 700; Pia Vosti 1560 - Tot. 17.350.
- Borsa Vallesè Madre Angela, a cura di Piazzano Maria - Veglia e Mamma Quartero 1000; Sisti Maria 2000; Solari Angela 1500; Aida Greppi 1000 - Tot. 19.700.

Borse complete

- Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Borgatello Remo (Alessandria) - L. 50.000.
- Borsa Bigano Bernardino, in memoria e suffragio, a cura della famiglia Bigano - L. 50.000.
- Borsa S. Domenico Savio, proteggi i miei nipoti, a cura di una Cooperativa Salesiana - L. 50.000.
- Borsa San Giovanni Bosco, offerta da N. N. Palestro - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, offerta da N. N. Palestro - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore e S. Rita, offerta da N. N. Palestro - L. 50.000.
- Borsa S. Domenico Savio, a cura di D. Barale Giovanni, come da disposizione testamentaria - L. 100.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di D. Barale Giovanni, come da disposizione testamentaria - L. 100.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di D. Barale Giovanni, come da disposizione testamentaria - L. 100.000.
- Borsa Bruna Giuseppina in Dalla Loggia (Ancona) - L. 50.000.
- Borsa Borgatello Ermelinda, in suffragio, a cura di N. N. da Valle Sauglio Trofarello - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, guaritemi, protegetemi con i miei cari, in vita e in morte, a cura di A. G. (Messina) - L. 50.000.
- Borsa A suffragio dei miei cari defunti, a cura di Clementina Malnati (Varese) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, Don Bosco, Santi e Servi di Dio Sa esiani, pregate per me e per i miei cari e defunti, a cura di Marsilia Scagnetti (Roma) - L. 50.000.
- Borsa Cozzi Mario e fratelli - Busto Arsizio - L. 50.000.
- Borsa Alla memoria dei miei cari defunti. G. F. M. (perpetua), (Svizzera) - L. 737.500.
- Borsa Maria, salvaci, a cura di Azzarello Vincenza Maria (Palermo) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a memoria e suffragio della sorella Antonietta, a cura di T. Giovanni (Brescia) - L. 50.000.
- Borsa A Gesù Operaio, per la sistemazione del figlio Ferdinando, a cura di Dalla Volpe Ida (Caserta) - L. 50.000.
- Borsa In suffragio e ricordo di Zobebe Enrico, a cura dei figli (Trento) - L. 50.000.
- Borsa Chiesa del silenzio e suoi Martiri, a ricordo di tutti gli oppressi - Macchi F. ved. Scelsi 2500 - Tot. 50.000.
- Borsa Al S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per il bene spirituale dei miei cari e a suffragio dei miei morti, a cura di Anna Chiozza (Vicenza) - L. 50.000.
- Borsa Versiglia Mons. Luigi e Caravario Don Callisto - Dante Tibaldi 5000; Tina Chiozza 1000 - Tot. 23.015.
- Borsa Beltrami Don Andrea, a cura del fratello Grand'Ufficiale Giovanni L. 50.000.

(continua)

le riviste S·E·I 1958

TORINO 712 · Corso Regina Margherita, 176

Conto corrente postale n. 2/171

Scolastica

GYMNASIUM Anno XXXIII

Direzione: Piazza M. Ausiliatrice, 9 - Torino (712)

QUINDICINALE - Indispensabile agli Insegnanti di materie letterarie nelle Scuole pubbliche e private e agli autodidatti

Arretrati

Di cultura superiore

CONVIVIUM Anno XXVI

Direzione: Via Belmonte, 3 - Bologna

BIMESTRALE - Per coloro che si interessano di letteratura, di storia, di scienza

Arretrati

GIORNALE DI METAFISICA

Direzione: Università di Genova Anno XIII

BIMESTRALE - Per coloro che si occupano di problemi ed esigenze della filosofia contemporanea cercandone la soluzione dentro la speculazione cristiano-cattolica

Arretrati

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

Giornale di Metafisica e Umaitas	complessive L.	4500	—	—	—
Giornale di Metafisica e Città di Vita	" "	2700	—	—	—
Giornale di Metafisica e Il Ragguaglio Librario	" "	2900	—	—	—
Giornale di Metafisica e Rivista Rominiana	" "	2975	—	—	—

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

Direzione: Piazza Conti Habaudengo, 22 - Torino (815) Anno V

BIMESTRALE - Per coloro che si occupano dei problemi pedagogici e psicologici

Arretrati

SALESIANUM Anno XX

Direzione: Via Caboto, 27 - Torino (417)

TRIMESTRALE - Rivista di Teologia, Pedagogia, Filosofia e Diritto canonico

Arretrati

STUDI FRANCESI Anno II

diretti da FRANCO SIMONE dell'Università di Torino. Esce in fascicoli quadrimestrali di circa pagg. 180

Fascicoli arretrati anno I (1957), nn. 2 e 3

ABBONAMENTI CUMULATIVI

annuali a: 2 riviste, sconto del 5%

3	"	"	"	10%
4	"	"	"	15%
5	"	"	"	20%
6	"	"	"	25%

tutti abbonamenti possono venire sottoscritti in qualsiasi epoca dell'anno, perchè si inviano sempre gli arretrati.

A richiesta copie saggio - gratis.

La qualità di abbonato anche ad una sola delle suddette riviste dà diritto allo sconto del 10%, porto ed imballo gratuiti, su qualunque acquisto di libri di edizione

S·E·I

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE = Spedizione in abbonamento postale = Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. * Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

D. LUIGI CÀSTANO, s. d. b.

GREGORIO XIV

NICCOLÒ SFONDRATI 1535-1591

Pagine 450, con illustrazioni fotografiche Lire 1500

Solo a distanza di secoli Papa Sfondrati rivendica la sua personalità, che se non è quella di un grande, il quale abbia lasciato imperitura memoria di sé e delle imprese compiute, non appare tuttavia insignificante, e tanto meno trascurabile, a chi studia la seconda metà del Cinquecento religioso in Italia.

Nell'innnumera schiera di vescovi che dello spirito innovatore consacrato a Trento fecero programma di restaurazione interna della vita cattolica, minacciata, fra noi, dalla scaduta disciplina ecclesiastica, Niccolò Sfondrati merita un posto onorevole. Si direbbe che in lui — come in altri colleghi del tempo — si delinea con chiarezza la figura del vescovo moderno, unicamente ed esclusivamente consacrato al bene della diocesi, senza che missioni diplomatiche, affari politici o interesse di famiglia lo distolgano dalle cure pastorali, concepite finalmente come primo e principale dovere di stato, e perciò affrontate e sostenute con alacre e costante energia.

novità

per ordinazioni rivolgersi alla **SEI**

TORINO

Corso Regina Margherita, 176

conto corrente postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)